E' morto il giovane che si diede fuoco (pag. 13)

edizione borse

Anno 101 Numero 161

Lire 70 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/5560): anno L. 16.000, semestre 8150, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.65 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Lunedì 14 - Martedì 15 Luglio 1969

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Tel. 616.061
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 638.061
20122 Milano, via Cerva 35 - Tel. 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16121 Genova, via 12 Ottobre 100/r tel. 595.852
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerciale: L. 200 (Ed. autom. 700) - Posiz. date rigore aum. 20% - Occasionali, Not. Aziende L. 250 mm (Ed. autom. 800) - Finanziari, Legali L. 500 mm (Ed. autom. 1000) - Necrologi L. 200 parola (Ed. autom. 700), grassetti il doppio) - Ecco L. 400 linea (Ed. autom. 1600) - Economici ved. rubriche - Extra aum. 25% - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero ediz. lunedì (sped. aerea l'uso contrass. con aster.): *Argentina; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile; *Canada cents 55; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,20; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n.fr. 0,80; Germania D.M. 0,70; *Grecia dr. 8; *Inghilterra sh. 1,8; *Iran ris. 16; *Israele Ag. 90; Jugoslavia din. 180; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 80; *Libia pias. 5; Lussemburgo fr. 8; *Malta d. 10; *Nigeria sh. 2,9; *Norvegia kr. 1,30; *Olanda cents 65; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 8; Somalia so. 1,25; *Spagna pts. 9; *Sud Africa rand 0,25; Svezia kr. 1,10; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 90; *Turchia l.t. 1,80; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

Cosa cercano i russi attorno alla Luna?

L'ASTRONAVE MISTERO

Sulla sonda non è stato ancora comunicato dai sovietici alcun dato preciso; si sa soltanto che il viaggio cosmico prosegue con assoluta regolarità - Radio Mosca annuncia che la sua missione è di «esplorare lo spazio situato nei pressi del satellite terrestre» - Ma può darsi che si tratti di una espressione volutamente cauta, che lascia aperta la possibilità di una discesa sulla Luna (da raggiungere mercoledì pomeriggio) per raccogliere campioni di minerali selenici e portarli sulla Terra

nostro servizio

MOSCA, lunedì sera.

La gente aspetta con ansietà [illegible] di conoscere particolari più precisi sull'impresa del Luna 15, ma l'agenzia Tass non fornisce notizie e la radio tace. I giornali parlano della partenza della sonda senza dettagli: si limitano a esaltare il nuovo successo sovietico con frasi che ormai tutti conoscono a memoria e che hanno fin d'ora lo scopo evidente di far passare in seconda linea l'impresa americana.

Una sola notizia, di natura un po' ambigua, si è avuta questa mattina dalla emittente sovietica. La radio ha pronunciato queste testuali parole: «Il Luna 15 ha la missione di esplorare lo spazio situato nei pressi della Luna. Essa si è mossa in direzione del nostro satellite partendo da un'orbita intermedia; il suo volo è diretto da un centro in territorio sovietico».

La prima di queste frasi, soprattutto, è stata oggetto di molte discussioni. Le parole «esplorare lo spazio situato nei pressi della Luna» sono le stesse usate nell'aprile del 1966, quando venne lanciato il Luna 14 che girò attorno alla Luna senza [illegible] a terra. Molti accettano quindi la versione ufficiale di stamane, cioè che anche questa astronave non scenderà sulla superficie del satellite: quindi svanirebbe la possibilità che l'astronave entri in competizione con i cosmonauti americani, prelevando minerali e riportandoli a Terra prima di loro.

Secondo altri, invece, si tratta di una frase equivoca, emessa per lasciare la porta aperta ad un eventuale [illegible] la missione del Luna 15 resta proprio quella di scendere sul satellite e prendere campioni di minerali; ma il trionfo dell'impresa verrebbe annunciato — come è abitudine sovietica — soltanto a cose largamente compiute.

Si fa ancora l'ipotesi che il «Luna 15» sia destinato ad essere seguito da un secondo veicolo (anch'esso probabilmente senza equipaggio), per un appuntamento in orbita circumlunare prima del rientro. Oppure anche per congiungersi con questo e costituire una stazione spaziale da usare più tardi come base per l'esplorazione della Luna e l'osservazione delle stelle. Si ricorda a questo proposito, che il presidente Podgorny ha detto al cosmonauta Frank Borman nel corso della sua recente visita, che una stazione di questo genere è nei programmi sovietici.

(Associated Press)

Le prospettive per la crisi

Rumor apre domani i contatti con i partiti

Egli cercherà di ricostituire il centro-sinistra quadripartito - Ma l'impresa è difficile
Per ora solo dc e psi si sono dichiarati disponibili per la ripresa della coalizione

Appello di La Malfa ai leaders del psu

servizio particolare

Roma, lunedì sera.

La direzione della dc — che si riunisce questa sera — conferma a Rumor, presidente incaricato, l'indicazione per un governo di centro-sinistra a quattro (dc, psi, psu, pri). Ventiquattro ore dopo aver ricevuto da Saragat «un mandato ampio» da portare avanti «nell'ambito del centro-sinistra» (le parole tra virgolette erano contenute nell'annuncio ufficiale comunicato ieri mattina dal Quirinale) Rumor inizia dunque il suo tentativo in una sola direzione. Quella, appunto, del governo a quattro.

In tutti gli ambienti politici ci si chiede quale possibilità di successo abbia questo tentativo. Alla fine della settimana scorsa, si ammette in ambienti vicini a Rumor, la risposta sarebbe stata: nessuna. Ora qualche possibilità c'è ma non supera, si calcola, il dieci per cento.

Alcuni esponenti del psu (Ferri e Romita) non hanno escluso che i socialisti unitari possano entrare nel governo, a condizione, però, che si abbia un immediato chiarimento sui rapporti con i comunisti. Altri, nello stesso partito (ad esempio Preti), negano, però, l'esistenza di questa possibilità.

E' dunque uno spiraglio, ma appena visibile. E tanto più perché il pri, nel suo Consiglio nazionale, ha confermato ieri che non intende partecipare al governo. Da queste basi di partenza, non certo favorevoli, Rumor si appresta a iniziare le trattative con i rappresentanti dei partiti di centro-sinistra. I primi colloqui sono previsti per domani.

Il tentativo sarà portato avanti per parecchi giorni. Se avrà successo, Rumor tornerà al Quirinale e dirà a Saragat che scioglie in senso positivo la riserva espressa ieri al momento del conferimento dell'incarico. Altrimenti chiederà alla direzione della dc se esistono le condizioni politiche, per tentare la formazione di un altro tipo di governo di centro-sinistra (bicolore con i socialisti, o monocolore appoggiato dall'esterno da psi, psu e pri).

Per questa sera, oltre alla direzione dc, è annunciato un appello che La Malfa rivolgerà ai dirigenti del psu. In questo appello il «leader» repubblicano inviterà i socialisti unitari a riconsiderare la loro posizione (contraria alla partecipazione al governo del loro partito).

Mario Pinzauti

Tutto è sempre O. K. per il volo dell'Apollo

Armstrong dice: «Non temo di scontrarmi con il Luna 15»

servizio particolare

CAPE KENNEDY, lun. sera.

Gli esperti spaziali americani tengono d'occhio il sovietico Luna 15 ed intanto proseguono il conteggio alla rovescia per l'impresa dell'Apollo 11. Può darsi che con il loro lancio i sovietici cerchino di controbilanciare in qualche modo la storica missione di Armstrong, Collins ed Aldrin, ma qui a Capo Kennedy nessuno pensa che la possa superare come importanza.

In modo particolare si esclude che il Luna 15, anche ammesso che la sua missione sia di portare a terra campioni del suolo lunare, possa raccogliere la minima parte della massa di informazioni che si procureranno Armstrong ed Aldrin con i loro strumenti (alcuni dei quali verranno lasciati sulla Luna).

I tre cosmonauti dell'Apollo, per primi, non sono rimasti affatto emozionati dalla notizia del lancio sovietico. Qualcuno ha chiesto loro: «Non temete di scontrarvi, quando quello tornerà indietro e voi starete ancora salendo?».

Armstrong ha risposto: «C'è spazio per tutti, lassù. Uno scontro è assolutamente da escludere, prima di tutto perché i nostri apparecchi automatici ce ne segnalerebbero l'avvicinarsi in modo da poterlo evitare con larghissimo margine di sicurezza. E poi le probabilità che ci incontriamo sono all'incirca una su [illegible] miliardi di [illegible] di miliardi. [illegible]».

Armstrong, Aldrin e Collins continuano a trovare tutto «go» per il lancio di mercoledì. Il direttore del lancio, l'italo americano Rocco Petrone, ha detto che tutto va bene, ma che restano ancora cose molto importanti da fare e da controllare.

La nave ammiraglia della squadra di ricupero principale (cioè quella del Pacifico, perché l'oceano Atlantico è una base di rientro sussidiaria, se la discesa dovesse essere anticipata) che è la portaerei Hornet, è partita fin da sabato da Pearl Harbour per la zona assegnatale, che si trova a circa 600 chilometri a sud dell'isola Johnston. Qui gli astronauti dovrebbero scendere alle 18,49 di giovedì 24 luglio. Sulla portaerei sarà ad attenderli il presidente Nixon. Sono partiti per le loro varie destinazioni anche i jet da trasporto dell'aviazione militare, con gli strumenti atti a rilevare le posizioni dell'Apollo e ad accelerarne il recupero.

Il col. Stafford, che in maggio è stato a 15 chilometri dalla superficie lunare, ha detto che il rischio maggiore si avrà al momento in cui il ragno Eagle (Aquila) si troverà in sospensione per calarsi sulla Luna: in un solo minuto Armstrong e Aldrin dovranno scegliere il luogo con esattezza quasi millimetrica. «Se il "ragno" dovesse posarsi su un terreno scosceso, rovesciarsi od anche solo scivolare su un fianco e restare danneggiato, la situazione dei due miei colleghi diventerebbe spaventosa».

(Associated Press)

Il colossale razzo «Saturno 5» giganteggia nella notte sulla rampa di lancio (Tel.)

In 2ª pagina:

Tutti i dati sul favoloso «Apollo 11»

E' introvabile la ragazza che disse di conoscere gli assassini di Martine

Nessuna traccia di Maura Ceri, la lornese diciottenne fuggita dalla questura di Aosta dopo aver detto di conoscere i nomi degli assassini di Martine Beauregard, la prostituta trovata nuda e morta nei pressi dell'ippodromo di Vinovo. La Squadra Mobile la cerca a Torino, ma non è un compito facile. La ragazza, che proviene da una famiglia perbene, era scomparsa di casa tre mesi fa, ma aveva trovato sicuro rifugio nel «mondo del vizio». Ovviamente non abita in pensioni o alberghi, ma è ospite di qualche garçonnière.

Il dott. Montesano che con il cap. Porcari dei carabinieri si occupa delle indagini sul delitto, ritiene che Maura Ceri sia soltanto una ragazza esaltata, ma ha dato il via a una severa inchiesta perché non si può trascurare neppure la più esile traccia che possa condurlo a far luce sul crimine.

Maura Ceri sabato notte è caduta nella retata che la polizia ha effettuato a Saint-Vincent fra le prostitute ed i «travestiti» che gravitano intorno al Casinò. Appena giunta nella questura di Aosta ha chiesto di parlare con un funzionario e gli ha detto: «Io conosco i nomi degli assassini di Martine Beauregard. Sono assidui frequentatori del club Mack 1. Si chiamano Carlo, Beppe, Franco e Loredana». E' stata trattenuta, ma ieri mattina, dopo essere uscita nel cortile della Questura per prendere una boccata d'aria, la ragazza è riuscita a fuggire.

Ora si cerca di rintracciare due giovani sospetti di sfruttamento. Sono Giorgio Osvaldo, 24 anni, e Marino Letterio, 25 anni, entrambi abitanti a Torino. Sabato sera hanno accompagnato in auto Maura ed il travestito Salvatore D'Arrigo a Saint-Vincent. Certamente sanno dov'è nascosta la ragazza.

in sintesi

Basi russe a Cuba?

PORTSMOUTH — Cinque delle otto unità da guerra sovietiche di cui è stata annunciata la visita a Cuba si sono ancorate ieri dieci miglia al largo di Kay West, Florida. Le altre tre — due sommergibili e una nave appoggio — hanno proseguito la loro navigazione. L'arrivo della squadra a Cuba è previsto per il 20 luglio. Secondo «Newsweek» a Washington si nutre il sospetto che l'Urss intenda costituire a Cuba una base per sommergibili lancia-missili.

Scioperi in Israele

TEL AVIV — Due scioperi preoccupano le autorità. Ad uno partecipano diecimila fra ingegneri e tecnici; all'altro il personale radiotelevisivo, compresi i giornalisti. I due scioperi hanno motivazioni economiche. Per tutta la giornata di ieri e per gran parte della notte le artiglierie sono state attive sul Canale di Suez. Un soldato israeliano è rimasto ferito.

borse

Lievi recuperi e migliore disposizione

Quotazioni a pagina 13

Una Fiat 500 per voi ogni settimana

Partecipate al concorso quiz che STAMPA SERA lancerà da domani 15 luglio. Ogni settimana, tra i lettori che avranno risolto i quiz sullo spettacolo, lo sport e l'attualità, verrà sorteggiata una Fiat 500 L e, al termine del concorso, una Fiat 128 fra tutti i concorrenti.

Una 128 tra tutti i partecipanti

Le fantastiche cifre della conquista lunare

I controlli dell'Apollo 11 occupano 30 mila pagine

L'intero razzo pesa tredici volte la statua della Libertà, a New York - Un convoglio ferroviario di 96 carri cisterna per portare il propellente: vengono bruciate 15 tonnellate al secondo - Nella capsula ci sono due milioni di parti: un'automobile ne comprende solo tremila - Le difficili «finestre spaziali»

servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Il conto alla rovescia è all'ultima fase. Nei due giorni che precedono il lancio vengono compiute le operazioni più delicate, non solo sulla rampa 39 A e nella centrale di lancio a Capo Kennedy, ma anche in tutte le basi e stazioni di rilevamento che in qualche parte del mondo sono collegate alla missione lunare. L'elenco dei controlli da effettuare occupa trentamila pagine di righe fittissime. Ammucchiando uno sull'altro questi manuali si farebbe una pila di almeno cinque metri.

Le macchine impiegate in questa impresa astronautica sono quanto di più gigantesco e di più complesso l'uomo abbia realizzato. Il Saturno 5 è il vettore più imponente costruito finora dagli americani e — almeno per quanto se ne sa ufficialmente — anche dai sovietici. E' alto 111 metri, ha un diametro massimo di 10 e nel complesso pesa poco meno di tremila tonnellate, cioè più di un moderno cacciatorpediniere e tredici volte la statua della Libertà all'ingresso del porto di New York.

Alla partenza i cinque motori F-1 del primo stadio, alti come una casa di due piani svilupperanno una spinta complessiva di tre milioni e 400 mila tonnellate (equivalenti a circa un milione e 800 mila hp), una potenza da risultare inimmaginabile in termini reali se comparazioni più accessibili non ci dicessero che è pari alla potenza di 550 aviogetti da caccia capaci di volare a velocità almeno doppia di quella del suono.

Rifacendosi ad un'iperbole altrettanto colorita, i propettisti dei propulsori del primo stadio informano che per ottenere una potenza equivalente bisognerebbe accostare tante macchine di grossa cilindrata quante ce ne possono stare — paraurti contro paraurti — lungo il tragitto da New York a S. Francisco.

Nei serbatoi dei tre stadi di cui il missile è composto vengono immesse 2835 tonnellate di propellenti (cherosene, ossigeno liquido e idrogeno liquido), che rappresentano il 95 per cento del peso globale del missile e che richiedono un convoglio ferroviario di 96 carri-cisterna di massima capacità per essere trasportate. Solo nel primo stadio vi saranno 810 mila litri di cherosene e un milione 311 mila litri di ossigeno liquido.

Lo scoppio di questi propellenti, se disgraziatamente dovesse avvenire, libererebbe una potenza esplosiva non molto inferiore a quella di una bomba atomica tipo Hiroshima. Ed è per questo che al momento del lancio gli osservatori sono tenuti ad una distanza di sicurezza di almeno cinque chilometri e che la centrale operativa è interrata in un bunker completamente sotterraneo.

I cinque motori del primo stadio bruceranno 15 tonnellate (13.600 litri) di propellenti al secondo, quelli del secondo stadio ne consumano in totale 450 tonnellate. Per valutare più realisticamente l'enormità di questa immensa mole di propellenti, basti pensare che per consumare un quantitativo di benzina volumetricamente identica all'intero carburante del Saturno 5 un'automobile di media cilindrata dovrebbe viaggiare ad una velocità di 95 chilometri orari per più di cento anni, percorrendo 80 milioni di chilometri oppure — se preferite — 400 volte il giro della Terra.

Questo gigante, alla cui lavorazione hanno lavorato per 10 anni 350 mila tecnici e scienziati di 20 mila ditte diverse, è composto di circa tre milioni di parti. Altrettante sono quelle che compongono il «Modulo lunare» (cioè la macchina che scenderà sulla Luna con Neil Armstrong ed Edwin Aldrin), il «modulo di servizio» (che contiene il motore, gli organi principali di manovra e il relativo carburante del «treno lunare»), il «modulo di comando», (cioè la capsula Apollo, nella quale vivono e operano i tre astronauti durante il viaggio Terra-Luna e nella quale rimane il solo Mike Collins mentre i due colleghi esplorano la Luna) e il dispositivo di salvataggio (che serve a mettere in salvo gli astronauti in caso di necessità, durante la partenza).

La sola capsula Apollo è formata da oltre due milioni di parti, contro le tremila che di solito compongono un'automobile di media prestazioni. Tali parti sono collegate fra di loro da una rete di 24 chilometri di fili, sufficienti per gli impianti elettrici di una cinquantina di ville. Sui pannelli che stanno attorno agli astronauti vi sono inoltre 566 interruttori, 71 spie luminose di segnalazione; 40 indicatori meccanici di eventi (guasti, funzionamento irregolare di qualche strumento, ecc.) e 24 strumenti multipli per la manovra della capsula e per la navigazione spaziale.

Fra il terzo stadio e il «treno lunare» c'è poi un anello di raccordo alto meno di un metro, alle cui pareti sono fissati gli strumenti che costituiscono il «cervello» del missile. Formato da alcuni milioni di parti e da un gran numero di servomeccanismi superminiaturizzati, questa specie di computer misura le deformazioni strutturali durante il lancio e le varie fasi della messa in orbita, calcola le temperature in ogni parte del complesso, guida il vettore lungo la rotta voluta correggendone automaticamente e istantaneamente le deviazioni, compie misurazioni telemetriche sui punti fissi del cielo per stabilire l'esatto orientamento del missile rispetto ad essi, assicura i collegamenti radio con i centri a terra e trasmette i dati raccolti dagli strumenti di bordo.

Questo enorme insieme di parti mobili e di strumenti ha bisogno di essere controllato con cura prima del lancio, come del resto lo richiedono tutte quelle operazioni che avvengono nel poligono e che assicurano una perfetta esecuzione dei preparativi. Ci riferiamo per esempio all'imbarco dei propellenti, che inizierà nove ore prima del lancio e dovrà essere attuato con enormi precauzioni.

Mentre il cherosene non richiede attenzioni particolari, l'idrogeno e l'ossigeno — che allo stato normale sono due gas — vengono ridotti allo stato liquido per poterli immagazzinare in quantità maggiore. Capita così che l'idrogeno liquido risulti raffreddato ad una temperatura di — 235 gradi centigradi e l'ossigeno a — 182 gradi centigradi. A tali bassissime temperature questi due liquidi devono essere maneggiati con estrema cura per evitare esplosioni, il che richiede tempo e calma particolari.

Altre verifiche richiedono i dispositivi che stabiliscono il collegamento fra la centrale di lancio a terra e la torre di servizio che si erge accanto al missile, da cui parte il cordone ombelicale attraverso il quale i tecnici inviano i comandi per le varie operazioni di lancio. Il «count down» si estende inoltre anche alla complessa rete di stazioni sparse in tutto il mondo che hanno il compito di favorire il flusso di telecomunicazioni tra l'«Apollo 11» ed i centri di controllo di Greenbelt (Maryland) e di Houston (Texas) durante l'intera missione. E questo spiega perché il conto alla rovescia debba iniziare addirittura una settimana prima del lancio.

Per l'ora di questa storica impresa, che dovrebbe scoccare alle 15,32 di mercoledì, tutto deve essere efficiente e funzionante. In quel preciso momento un missile alto come un palazzo di 36 piani si staccherà dalla rampa n. 39 A di Capo Kennedy in un ribollire di fiamme, e punterà verso il cielo, lasciandosi dietro una coda di fuoco lunga più di 300 metri e un fragore di tuono che rimbomberà in un raggio di almeno 200 chilometri.

In vetta a quell'ordigno, all'interno di una capsula appuntita come una trottola, tre uomini avranno iniziato una missione senza precedenti. Il loro viaggio durerà 195 ore e 17 minuti, poco più di otto giorni. Durante questo breve tempo raggiungeranno la Luna, scenderanno sulla sua crosta nel Mare della Tranquillità, vi rimarranno quasi 22 ore e poi ritorneranno sulla Terra. Al momento del tuffo nel Pacifico, 1600 chilometri a sud-est delle Hawai, avranno percorso circa un milione di chilometri nello spazio. Sarà l'avventura più audace, più ambiziosa, più complessa e più costosa tentata fino ad oggi dall'astronautica.

Niente deve essere lasciato al caso o alla discutibile garanzia di un controllo lontano nel tempo. Per una questione di sicurezza, innanzitutto, in quanto basterebbe un guasto insignificante in una qualunque dei milioni di parti di questa macchina prodigiosa e la missione potrebbe fallire.

Ma è anche per una questione di orario e di programma. Infatti, se l'«Apollo 11» non riuscisse a rispettare i tempi e ad infilare le «finestre di lancio» assegnate, cioè gli intervalli di poche ore in cui si verificano le condizioni più adatte ad iniziare la missione secondo la posizione della Terra e della Luna e il piano di volo, la missione dovrebbe essere rinviata. Per l'«Apollo 11» la prima di queste finestre si apre alle 15,32 del 16 luglio e si chiude alle 19,54 dello stesso giorno. Se si superassero questi termini bisognerebbe aspettare l'apertura di altre finestre, e ciò si verificherebbe solo alle 15,38 del 18 luglio, alle 14,20 del 21 luglio o alle 15,10 del 14 agosto.

Bruno Ghibaudi

Aldrin sorregge il sismografo ed il riflettore di raggi laser che depositerà sulla Luna

CALANDOSI DA UNA FINESTRA A ROMA

Si rompe le gambe fuggendo dallo spasimante della moglie

«Boccaccio anni '70» in un popolare quartiere - La bella signora Rosina ha aiutato il marito a scendere dalla finestra con un lenzuolo annodato: lei non aveva paura

nostro servizio

Roma, lunedì sera.

«Boccaccio anni 70» a Roma: per sfuggire allo spasimante della moglie, un marito si è calato dalla finestra con una fune che, rompendosi, lo ha fatto precipitare da una altezza di sei metri. Resterà con le gambe ingessate per due mesi.

I protagonisti di questa variazione sconcertante del tradizionale «triangolo» sono Pasquale Forastieri, di 37 anni, «maschera» in un teatro di Roma e la sua avvenente consorte, Rosina. Il nome dello spasimante non è ancora noto: la signora Rosina afferma di non conoscerlo e la polizia sta indagando per rintracciarlo.

L'episodio è avvenuto in via Carlo della Rocca 29, nel popoloso quartiere Tuscolano, dove abitano i coniugi Forastieri. La signora Rosina ha qualche ammiratore nel quartiere: sguardi di fuoco; complimenti clamorosi. Lei sorride ma tutto finisce lì. L'altro giorno, però, uno di questi giovani ha iniziato una corte serratissima alla donna. Non si sa se i suoi tentativi sono stati coronati da qualche successo. Di certo, ieri notte, Pasquale Forastieri, tornando dal lavoro, ha trovato il giovanotto sul pianerottolo, davanti alla sua abitazione. Subito dopo che il Forastieri è entrato in casa, l'ardente spasimante si è messo a suonare il campanello. Nessuno ha risposto e allora urla, proteste. Il giovane voleva entrare, parlare al marito, dirgli di andarsene, di scomparire perché lui amava Rosina e aveva deciso di portarsela via».

Dalle suppliche lo spasimante è presto passato agli insulti e alle minacce. Terrorizzato, Pasquale Forastieri ha cercato scampo nella fuga. Ha annodato una fune alla finestra e, tremando di paura, si è calato all'esterno con l'aiuto della moglie. L'impresa è andata male: 20 minuti dopo il poveretto, soccorso da un passante, era ricoverato all'ospedale «San Giovanni». Quando la polizia è arrivata a «liberare» la signora Rosina, lo spasimante era fuggito. Forse le urla di dolore di Pasquale Forastieri lo hanno riportato alla ragione. **l. g.**

NOVI LIGURE — L'amministrazione comunale di Novi Ligure ha approvato il progetto generale per la costruzione della rete di canalizzazioni sotterranee occorrenti nelle nuove zone residenziali della Cerina e Richina per l'importo complessivo di 110 milioni e mezzo.

Irregolari a Catania 220 enti assistenziali

Catania, lunedì sera.

Duecentoventi istituti assistenziali della provincia di Catania, che accettano bambini per il ricovero, non sarebbero abilitati a farlo. Il fatto è stato accertato in questi giorni, in seguito ad una circolare del ministero dell'Interno a tutte le prefetture d'Italia con la quale si richiama l'attenzione dei prefetti per il rispetto del Regio Decreto 15 aprile 1926, numero 718, che stabilisce che gli istituti assistenziali per potere accogliere bambini devono essere muniti di certificati di idoneità rilasciata dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

Il prefetto di Catania dott. Ferro ha trasmesso la nota al sindaco avv. Guili e questi all'assessore competente, il quale ha accertato che nessuno degli istituti nei quali, a spese del Comune, sono ricoverati bambini, ha l'autorizzazione necessaria.

Solo un istituto, a Caltagirone, ha risposto di essere in regola. Tutti gli altri hanno risposto di non avere il certificato, pur avendolo richiesto all'Onmi.

il tempo stamane

Un'altra giornata di sole splendido

ROMA, lunedì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valide fino alla mezzanotte di oggi: «L'Italia è interessata da un campo di alte pressioni. Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti sul Veneto. Temperatura: stazionaria».

Aosta, lunedì sera.

Splendida giornata in valle d'Aosta con cielo terso e temperature della mattinata gradevolmente estive: Aosta 23 gradi, Courmayeur 19, Cervinia 15, Rifugio Torino e Plateau Rosa 5. Aumentato notevolmente il turismo, intenso traffico sull'autostrada e sulle statali.

Vigevano, lunedì sera.

Cielo sereno su tutta la Lomellina e temperatura ferma sui valori di ieri. Alle 9,30 di stamane si sono registrati 17 gradi.

Cuneo, lunedì sera.

Anche stamane il cielo della nostra provincia è senza una nuvola. La temperatura alle 10,30 nel capoluogo aveva già raggiunto i 28 gradi. Ieri la massima nel Cuneese è stata di 32 gradi, segnalati a Savigliano. I centri alpini sono affollati di turisti: gli alberghi sono ormai vicino al tutto esaurito.

Novi Ligure, lunedì sera.

Il cielo si mantiene sereno nel Novese e nelle vallate del Borbera e del Lemme. Stazionaria la temperatura (30 gradi ieri pomeriggio).

Voghera, lunedì sera.

Tempo splendido anche oggi nell'Oltrepò vogherese e temperatura in aumento. Ieri il termometro ha sfiorato i 30 gradi. Nella notte si è avuta una minima di 14; alle ore 10 di stamane si registravano già 24 gradi.

Anziana pensionata muore in seguito ad investimento

Cuneo, lunedì sera.

Una anziana pensionata, Margherita Borello di 69 anni, residente in frazione Giubbia di Mondovì è rimasta vittima di un mortale investimento avvenuto nel pomeriggio di ieri sulla statale 28. La Borello mentre attraversava a piedi la carreggiata è stata travolta per cause in via d'accertamento da una «Giulia» guidata dal ventinovenne Giuseppe Cattaneo, residente a Villanova Mondovì. Trasportata all'Ospedale civile locale e quindi al Maria Adelaide di Torino la pensionata è deceduta ieri sera per trauma cranico con sospetta frattura e commozione cerebrale. Illeso il Cattaneo.

DICK TRACY E IL CANE PANTERA

RIASSUNTO — Il bimbo super-robusto e la mamma, sfuggiti alla terribile zia Boso, hanno trovato ospitalità presso un ex-sindaco, che alleva cani. Ma nella fattoria si trova anche uno strano animale, incrocio fra un cane e una pantera, che alcuni malfattori hanno addestrato a compiere rapine.

435 — (continua)

Diana tra le belle

Alta, magra (ma solo apparentemente), Diana Concorese, la bella romana che rappresenta l'Italia al concorso di Miss Universo, si prepara a Miami Beach per le sfilate in costume. L'elezione avverrà sabato, ma Diana non spera molto (Tel.)

La conca dell'Alpe Veglia (1767 metri) è in pericolo

Un Eden da salvare

Un convegno dei Sindaci e di esperti per difendere il suggestivo pianoro da una disordinata attività edilizia e dall'eventuale costruzione di un bacino idroelettrico - Potrebbe diventare un Parco nazionale

nostro servizio particolare

ALPE VEGLIA, lunedì sera.

Fino a quando sopravviverà questo stupendo «Eden» dell'Alpe Veglia? La sua conca si apre a 1767 metri di quota, oltre una gola dell'alta valle Cairasca raggiungibile dopo una marcia di un'ora e mezzo su per una ripida mulattiera che parte da San Domenico, in comune di Varzo. Si trova proprio sulla verticale del tunnel del Sempione che passa 1100 metri più in basso. Lungo un paio di chilometri e largo la metà, questo pianoro è una distesa intatta di verde, circondata dalla catena delle Alpi, Le Pontine, fra

cui spicca il Monte Leone (3550 metri). Lo spettacolo non è eccezionale soltanto per questa chiostra di roccia innevata, ma soprattutto per la fascia di bosco che gira tutt'attorno, tra la piana e le pareti rocciose, e per il sottobosco che presenta ancora le sue associazioni vegetali in uno stato di assoluta verginità. Gli alpigiani che salgono con le mandrie in questa stagione dicono che questo è un giardino curato dagli angeli del paradiso.

Ma l'Alpe Veglia corre due pericoli: o di scomparire sommersa da un bacino idroelettrico dell'Enel, oppure di essere deturpata dalle brutture di una incontrollata invasione dell'edilizia turistica. Per studiare il modo di salvarla si sono riuniti quassù sabato e ieri esponenti del Lions di Verbania e di «Italia Nostra», il presidente dell'Ente provinciale per il Turismo di Novara, sindaci della zona.

La prima azione da intraprendere, secondo i partecipanti a questo convegno, è quella di far pressione presso l'Enel perché rinunci al bacino, cosa che non dovrebbe essere difficile visto che le centrali termo-nucleari ora sono più convenienti. Sono decenni che si parla di realizzare quest'opera idroelettrica — da parte della Edison, prima, e dell'Enel, ora — ma non si è mai passati all'attuazione.

Gli amanti di quest'angolo intatto di natura dicono: «Se riusciamo a scongiurare il pericolo dell'invaso idroelettrico facendone scomparire anche la minaccia, l'Alpe verrà senza dubbio presa dall'assalto del cemento». Secondo il prof. Bossi, presidente dei Lions di Verbania, e il signor Bedoni, di «Italia Nostra» di Novara, l'ideale sarebbe di poter ottenere la classificazione di questa conca come parco nazionale, o quanto meno come parco naturale, cioè con un vincolo di conservazione.

Ma altri sono più realistici, obiettano che gli attuali quattro parchi nazionali italiani — Abruzzi, Circeo, Gran Paradiso e Stelvio — hanno già vita difficile, taluni sono addirittura aggrediti dalla lottizzazione, quindi bisogna studiare una forma di insediamenti residenziali che siano dannosi il meno possibile. L'avv. Cassietti, presidente dell'E.P.T. di Novara, sostiene: «Quando avremo ottenuto dall'Enel di recedere da questo progetto, dovremo proporre al Comune di Varzo, nella cui giurisdizione si trova l'Alpe Veglia, e al Comune di Trasquera, che è proprietario di buona parte dei terreni, la costituzione di un ente che studi la forma più adeguata di insediamento turistico — abitazioni che si uniformino alle baite già esistenti —, in modo che l'ambiente resti integro sotto tutti gli aspetti, anche con le mandrie che pascolano sul pianoro. Solo un ente controllato su scala provinciale può evitare abusi. Guai ad abbandonarci all'iniziativa singola dei privati».

Il sindaco di Varzo, Piero Piretti, è anch'egli dell'avviso che l'Alpe dev'essere valorizzata turisticamente, «ma con saggezza, per evitare il suo deterioramento». Mentre i propugnatori della soluzione parco vorrebbero, tutt'al più, far salire la gente con una funivia, il sindaco pensa ad una strada che arrivi fino alla strettoia, oltre la quale si apre l'altopiano di Veglia. Il prof. Bossi è allarmato: «Si incomincia con il concedere un poco, si fa la strada, e poi, in breve tempo, anche l'Alpe Veglia diventa come Cervinia».

Il Convegno non ha raggiunto soluzioni, né poteva raggiungerne perché su quest'Alpe c'è prima di tutto la spada di Damocle dell'Enel e in secondo luogo le decisioni spettano ai due Comuni proprietari. Certo è che neanche l'attuale situazione favorisce il godimento turistico di questo stupendo angolo di Piemonte: i due alberghetti esistenti sono tutt'altro che accoglienti e la mulattiera consente la salita soltanto a chi ha fiato e gambe buone. E' un luogo di delizia e di pace, ma facciamo in modo che tutti possano andare a godere di questi beni così rari.

Renzo Lugli

La conca dell'Alpe Veglia, una zona suggestiva che si tenta di salvare da una disordinata attività edilizia

Gli abitanti conservano la fierezza catalana

Alghero è scontrosa ma piace ai turisti

In pochi anni le presenze dei villeggianti nella cittadina sarda hanno toccato cifre altissime - Le visite ai nuraghi e il tuffo nel verde mare della baia di Porte Conte

servizio particolare

Alghero, luglio.

L'una di notte a Fertilia, l'aeroporto di Alghero. Sulla pista risuonano voci eccitate, il timbro è straniero, tedesco o forse svedese: sono per la maggior parte donne di media età che hanno già visto Roma, Napoli, Firenze e vogliono conoscere un'altra Italia. Così hanno letto sui volantini pubblicitari che reclamizzano questi collegamenti notturni con la Sardegna e non immaginano che siano davvero per imbattersi in un mondo diverso.

Tutto l'Algherese ha oggi un'economia basata sul turismo, pur senza averne ancora la mentalità e le abitudini. Fertilia non è certamente più la borgata voluta dal fascismo nel '35 per alloggiare pochi coloni emiliani, e le presenze in albergo di persone provenienti dal continente sfiorano la cifra di 180-185 mila all'anno. Eppure gli abitanti rimangono isolati e gli stranieri si sentono isolati. All'origine di tutto ciò, un fatto storico di grande importanza.

Alghero, fondata nel 1102 dai Doria, fu al centro della lotta fra Pisani e Genovesi e poi fra gli stessi Genovesi e gli Aragonesi, i quali infine la conquistarono nel 1353 e ne fecero una munita piazzaforte. Tutti i tentativi di insurrezione furono stroncati nel sangue. Non solo, ma gli Spagnoli attuarono un autentico genocidio e sostituirono gl'indigeni ribelli con una colonia di catalani, i quali in breve divennero gli unici abitanti della città. Di qui, la parlata catalana che viene tuttora gelosamente mantenuta, i forti legami di simpatia e di cultura con Barcellona (dove Alghero è amorevolmente chiamata Barceloneta) e, in tutti, un senso di diffidenza e il piacere di mostrarsi scontrosi. Non fanno eccezione coloro che devono trattare con la recente clientela delle vacanze.

Alberghi di lusso, camerieri musoni. Ad uno domandi se c'è del sale e se la cava con un prudente: «Non so» invece di fornirlo, ad un altro richiedi per due volte lo stesso servizio e quello replica: «Non si paga, so, la nostra pazienza ha un limite». C'è anche il filologo, il quale non accetta di inserire nel «toast» la fetta di prosciutto perché con «toast» s'intenderebbe soltanto il pane abbrustolito. («A Londra e a Parigi si fa così»).

A questo punto gl'italiani sono sconcertati e gli stranieri accentuano la tendenza al clan: perciò se ci si iscrive ad una gita in autobus nella zona nuragica, si corre il rischio di essere l'unico mediterraneo in mezzo ad un'ordinata squadra di turiste scandinave di mezz'età, tutte sane tutte uguali tutte gentili, le quali si fanno obbligo di parlare in svedese o in tedesco per alleviare la solitudine dell'ultimo arrivato. La guida, al colmo della generosità, tenta un'illustrazione in italiano, ma confonde templi romanici con templi romani e, di fronte ad un salto di mille anni, cedono le braccia e si aspetta rassegnati la fine dell'assurda scampagnata.

Ad Alghero coesistono forme di vita diversissime. Da una parte moderne iniziative come la «Parabola d'oro» (società turistica a prevalente capitale pubblico, che ha avviato la valorizzazione della zona intorno a Porto Caccia) e dall'altra il curioso comportamento del pubblico al recente festival «cinema-te-narrativo» dove, pur ammesso gratuitamente a parte delle proiezioni, accoglieva con ululati ritmici le sequenze erotiche appena comparse.

Anche qui tuttavia non manca una certa saggezza, quella stessa che ha portato a castigare con una defezione in massa il lambiccato francese secentesco di Phèdre, il film tratto dalla tragedia di Racine; la protagonista Marie Bell, un «mostro sacro» della scena parigina, sarebbe dovuta entrare in sala al termine per ricevere l'applauso di rito, ma è stata trattenuta con un pretesto perché non vedesse uno sgradevole deserto.

Metà degli abitanti di Sassari ha un alloggio o affitta ad Alghero nei tre mesi della villeggiatura. In breve tempo sono sorti decine di condomini, due campings e 21 alberghi. Il nome di Alghero è stato pronunciato con rispetto persino nel folle mondo del *foot-ball* perché il ventenne idolo locale Cuccureddu — attualmente del Brescia — è stato valutato al mercato dei calciatori più di 300 milioni. Invece la città continua imperturbabile a crescere nel ricordo idolatra dei suoi amati catalani. Tuffiamoci allora nella storia e nella natura: se un giorno dai bastioni e dalle torri costiere erette dovunque per difendersi dai Mori o nell'incanto color smeraldo della baia di Porto Conte risuoneranno vivaci voci sarde, forse rimpiangeremo i lunghi silenzi d'oggi.

Piero Perona

Da Tunisi (in carrozza o in taxi) una visita suggestiva

Cartagine, rivale di Roma

Ma del passato sono rimaste colonne mozze e muri diroccati

servizio particolare

Tunisi, luglio.

Chi giunge in Tunisia difficilmente trascura una visita a Cartagine, l'antica rivale di Roma nel Mediterraneo, distrutta col ferro e col fuoco da Scipione Emiliano. Questi vi fece poi spargere sopra il sale, perché nulla più crescesse su quella terra: tuttavia la città risorse, fatta riedificare da Ottaviano Augusto, e riacquistò l'importanza, se non il lustro di prima. Ma che cosa rimane ora, a testimonianza dell'antica grandezza?

Chi vi si reca, esperto o sprovveduto nelle discipline storiche, sollecitato dalle reminiscenze scolastiche o dai consigli degli uffici turistici locali, rimane piuttosto deluso, non riesce a formarsi un'idea, neppur vaga, di come fosse l'accanita nemica dei romani. Pompei ed Ercolano consentono di «rivivere» la vita d'un tempo, oltre a presentarci l'antico aspetto topografico ed architettonico, Cartagine non offre né una cosa né l'altra. Qualche colonna mozza, molte stele disseminate un po' dovunque, pezzi di muro diroccato, tutto confusamente sparso un po' qua un po' là, sulla riva o in prossimità del mare.

Gli scavi archeologici, condotti dal francese Delattre per circa mezzo secolo e ripresi da Lapeyre, proseguono ora molto a rilento. Il governo tunisino, impegnato in un vasto programma economico, che punta soprattutto sullo sviluppo delle cooperative, non può dedicarvi le somme necessarie.

Storia e leggenda non si trovano molto d'accordo sulle origini della famosa metropoli, fondata verso la metà del IX secolo avanti Cristo. Un vecchio racconto arabo, senza precisare di più, dice in modo colorito che «un giorno fra gli altri si videro spuntare all'orizzonte, fra il cielo puro e blu e il mare completo, le vele purpuree d'una flottiglia fenicia. Col favore del crepuscolo, gli "uomini rossi" scivolando silenziosi sulle acque quiete, sbarcarono sulla costa e fondarono Cartagine».

Questi fenici erano esuli di Tiro, condotti da Elissa, sorella del re Pigmalione, che la costrinse a fuggire. Ed Elissa, chiesta ed ottenuta l'amicizia degli indigeni, comprò tanta terra quanta ne potesse coprire una pelle di bue. Fece però tagliuzzare la pelle in sottilissimi pezzi, occupando una superficie che le consentì la costruzione di una piccola città. Fu chiamata Cartagine, che nella lingua dei nuovi arrivati significava «città nuova». Elissa probabilmente è la Didone dell'Eneide.

Leggenda a parte, Cartagine per cinque secoli non conobbe sfortuna. Pare che allo scoppio delle ostilità con Roma fosse popolata da mezzo milione e forse più di abitanti. Furono i contrasti per la Sicilia e il dominio sul Mediterraneo il motivo della lunga guerra. Alla fine, la fiorente città venne distrutta.

Una visita anche rapida ai muti resti dell'antico splendore di Cartagine richiede, disponendo di una carrozza o di un taxi (premurosamente offerti nei vari punti di accesso alle rovine), mezza giornata. Due strade vi conducono da Tunisi: una, attraverso il lago che porta lo stesso nome della capitale, passa per il porto della Goletta; l'altra più a nord, in terraferma. Basterà citare il santuario di Tanit e di Baal Hammon, il più antico luogo di culto punico, anteriore alla venuta dei fenici.

Il santuario risale alla fine del II millennio a.C. e per sei secoli fu teatro di cerimonie cruente, nel corso delle quali i primogeniti delle famiglie nobili, votati alle due divinità, erano bruciati vivi.

Più piacevoli alla vista i due porti scavati nella terra, che ospitavano le navi cartaginesi: quello mercantile e quello militare, divisi da una sottile lingua di terra.

I resti più considerevoli sono però costituiti dalle terme di Antonino, di cui è stato possibile ricostruire la pianta. Furono edificate dopo la ricostruzione della città e sono considerate fra le più importanti terme imperiali. Emozione pensare che in questi luoghi sorse la più grande rivale di Roma.

Guido Murari

A spasso per i ghiacciai che abbracciano il Cervino

Si scende su neve perfetta alle Cime Bianche e al Trocknersteg - Cervinia non organizza più il «chilometro lanciato» - Lo riprenderanno gli svizzeri denominandolo «KL di Zermatt»?

servizio particolare

Cervinia, lunedì sera.

Questa volta non si tratta tanto di presentare la stagione di sci estivo a Cervinia in generale, con i suoi famosi sette skilift internazionali, e i tanti e tanti chilometri di piste sui due versanti dell'arco alpino, quanto di raccomandare in particolare la stagione estiva 1969, perché molto probabilmente sarà unica. Fino a qualche giorno fa si poteva scendere in sci al Plan Maison e dall'altra parte al Furgg sotto il Lago Nero. Adesso, e ancora per un pezzo, si scende fino alle Cime Bianche e al Trocknersteg.

C'è quasi troppo spazio, e le possibilità sono troppo varie per la limitata immaginazione degli sciatori estivi, tutti raccolti a far la coda allo skilift n. 3, nell'ansa del Ghiacciaio del Breithorn: una bella ragazza in bikini, altra bella ragazza in bermuda, terza bella ragazza in poncho e brutto capellone trasandato, vecchia signora con veletta, maestro di sci svizzero con casacca rossa a striscione bianco, cliente americana vestita alla Pompadour, cliente belga vestita alla yankee, un frate, un bambinello con giacca a vento gialla, un altro bambinello con giacca a vento gialla (è la divisa della «Squadra» dello Sci Club Cervino): una bellissima indiana in «sari», la nuvola della pipa di Jean Pellissier, il parasole di Annie Girardot. Davanti all'uomo bruciato dal sole che manovra lo skilift stanno tutti in coda ordinata. Nota in comune la bocca spalmata di pasta bianca antiscrepolature. Per un momento si potrebbe credere di trovarsi in mezzo a una qualche eccezionale assemblea di «clowns».

La conca del Breithorn è il posto migliore: rivolta a Ovest, il sole vi arriva tardi e di sbieco, e la neve rimane sempre invernale. Vale però andarci nelle ore meridiane, quando dappertutto altrove la neve cede. Nella prima parte della giornata, quando la neve nelle zone alte del Ventina e del Teodulo tiene ancora, e quando i meravigliosi pendii serviti dallo skilift del Furggsattel presentano una superficie compatta appena intenerita dal sole spuntato da poco dietro lo Strahlhorn, allora è un peccato rinunciare ai lunghi itinerari.

Purtroppo, l'abitudine, e la pigrizia mentale più ancora che quella fisica, paralizzano assai il traffico degli sciatori. A nessuno, per esempio, nemmeno ai maestri di sci, è venuto ancora in mente che combinando lo skilift n. 3 con lo skilift svizzero del Teodulo, si può disporre di quella zona immensa e piatta dove atterrano gli aerei, che è un terreno ideale per principianti. Così a pochi viene in mente che dall'alto dello skilift n. 2 si può scendere, dopo una breve salita, nella conca ovest del Piccolo Cervino, detta la Pista dello Spirito Santo, perché inaugurata in una lontana Pentecoste. Oppure ancora traversare la calotta ghiacciata della Gobba di Rollin, picchiare sulla sua faccia occidentale, e atterrare alla fine del Ghiacciaio del Ventina.

Quest'estate, tali spedizioni leggere verranno ancor più facilitate dal prolungamento dello skilift n. 5, fino alla sella sotto la vetta della Gobba di Rollin, località topograficamente denominata Passo di Ventina Sud. Di lì, per chi non teme la successiva breve risalita, è bellissimo scendere al Sud, verso la Rocca di Verra, ed è anche possibile compiere una specie di circumnavigazione in piano che conduce al Colle del Breithorn, per poi ridiscendere sulle solite tracce.

Oltre ai saliscendi normali ai corsi delle varie Scuole di sci (e gioverà ricordare che in estate s'impara molto più facilmente che in inverno, sia per le condizioni ambientali sia per l'applicazione diretta), c'è tutto un dedalo di piccole divagazioni sciistiche, tanto più divertenti quanto varie. Non bisognerà mai avventurarsi da soli, per elementari motivi di prudenza, e non bisognerà dimenticare che l'insidia nascosta dei crepacci sussiste sempre, anche in un anno in cui la grande abbondanza di neve li ha fatti scomparire quasi tutti.

Il ristorante del Plateau Rosa è stato reso più funzionale, e si può anche mangiare a Trockenersteg. Utilissimo è il deposito di sci di Pietro Tassone, che noleggia anche tutto il materiale necessario, e che nel frattempo fa cuocere le uova dei corvi.

Non si correrà nemmeno il «chilometro lanciato», ed è un peccato, perché il pendio si presenta in ottime condizioni, pieno com'è di neve, e il record sarebbe stato finalmente battuto. A soffrirne di più è proprio lui, l'attuale recordman, Luigi Di Marco. Intrighi e malintesi hanno fatto sospendere questa grandiosa manifestazione, che dava a Cervinia un elemento caratteristico in più. Lo hanno ben capito, però, gli svizzeri, che probabilmente riprenderanno l'iniziativa, definendola «KL di Zermatt».

Silvio Alfieri

Il dramma di una donna

Ogni anno un figlio

La vicenda della giovane madre in attesa del nono figlio, che ieri per disperazione ha tentato di uccidersi in strada con una rivoltellata al cuore (ma il colpo non è partito, e si è salvata) ripropone un problema sociale che per molti italiani, e soprattutto per la gente del Sud, diventa un dramma: quello delle famiglie troppo numerose, che non trovano, neppure nella società industrializzata del Nord, i mezzi sufficienti a vivere con decoro.

E' una storia che si ripete, uguale da secoli: i bambini che aumentano, di anno in anno, in mezzo alla povertà, alla miseria dei genitori; una cucina e una camera per viverci tutti; i soldi che sono pochi, sempre di meno. E poi si apre una esistenza di sacrifici e di stenti anche per i figli, che forse saranno costretti a fare la stessa vita, ripeteranno gli stessi errori. Ma chi patisce è soprattutto la madre: continuamente con un bimbo attaccato al seno e con gli altri da badare; cambiare i più piccini molte volte al giorno, tenerli per mano nei primi passi, cercare di calmarli quando piangono. E ogni tanto scoprire che un altro figlio è in arrivo: il settimo, l'ottavo, il nono.

Eppure c'è poco da fare: « Il marito non si vuole sacrificare » dice la moglie. E la famiglia cresce. Il marito da parte sua, che può dire? « Lavoro tutto il giorno come un mulo, per portare a casa quei pochi soldi che ci diano il pane per sopravvivere. Non mi concedo un divertimento. L'unico svago di una vita disgraziata, per noi gente poveretta, è l'amore ». Una frase che rivela egoismo e arretratezza. E la famiglia cresce, la vita diventa sempre più disgraziata. E chi ne fa maggiormente le spese, si diceva, è soprattutto la moglie, cui spetta di badare a quella nidiata di bambini vocianti e piangenti, senza sapere spesso che cosa mettergli addosso, che cosa dargli da mangiare.

Una vita sempre più insostenibile, un'esistenza trascorsa fra mille stentate faccende domestiche, senza mai un attimo di sosta, una distrazione, una giornata di spensieratezza. Per la donna anche l'amore diventa un peso, quando scopre che lei è solo una macchina, un meccanismo procreatore di figli. C'è chi resiste, si vota ai figli e alla casa, alle miserie e agli stenti, china la testa e tiene duro. Ma capita anche che scoppi il dramma, che una giovane donna di 36 anni, in attesa del nono bambino vada in una strada appartata, tiri fuori da una tasca una pistola presa chissà dove e sotto gli occhi atterriti di un figlio cerchi di spararsi un colpo al petto.

Anna Battisti, madre di 8 figli, voleva morire

La squallida vicenda conclusa con un tentato omicidio

Sono finiti entrambi in carcere i seduttori della quindicenne

Concettino Antoniozzi, 36 anni, per difendere il possesso della ragazza voleva uccidere il rivale Ignazio Biancone (41 anni) proprietario di una pizzeria - Questi, con un sorriso, ha detto alla polizia: « Se ci fosse il divorzio, avrei sposato Rita »

In Questura la madre della ragazza scoppia in pianto

Rita Nuzzo, una quindicenne alta e magra: non più una ragazzina, ma non ancora una donna. A vederla si direbbe incapace di scatenare passioni. Eppure anche a causa della « disattenzione » della madre, due uomini maturi (uno dei quali sposato, separato e padre di 4 figli) ieri sera sono stati sul punto di uccidersi per lei. Adesso sono in carcere.

Concettino Antoniozzi, 36 anni, amante anche della madre di Rita, è stato arrestato sin da ieri sera, dopo che armato fino ai denti aveva fatto irruzione nella pizzeria di via Tunisi che appartiene al rivale, Ignazio Biancone, 41 anni. Stamane, dopo l'interrogatorio alla Squadra Mobile, anche quest'ultimo è finito con le manette ai polsi. Una delle accuse è identica a quella dell'Antoniozzi: corruzione di minorenne: « Ma con il divorzio l'avrei sposata » ha commentato sorridendo.

Una storia sordida dove tutti sono colpevoli. Antonietta Nuzzo, la madre di Rita anch'essa separata dal marito, adesso piange, ma è evidente che avrebbe fatto qualunque cosa pur di conservarsi l'amore di Concettino Antoniozzi. La figlia Rita che ha soltanto quindici anni, ma ora inorgoglita dell'attenzione che aveva destato in due uomini così lontani dalla sua età. Concettino Antoniozzi che sfruttava la situazione. Ignazio Biancone che approfittava del fatto che era proprietario del locale di via Tunisi 39 dove lavoravano madre e figlia.

Le assistenti sociali che lavorano nei quartieri popolari dicono che ci sono molte situazioni sordide come quella in cui è coinvolta Rita Nuzzo. E nessuno avrebbe avuto modo di intervenire, probabilmente, se Concettino Antoniozzi non avesse deciso di uccidere il rivale in amore. Come il suo fosse stato un amore nobile e profondo invece d'un irresponsabile atto di corruzione, impugnando la pistola è entrato nella pizzeria ed ha gridato al Biancone che l'avrebbe ammazzato. Ha cercato anche di recitare la parte del padre offeso: « Hai sedotto mia figlia! ». Ha premuto il grilletto, ma per fortuna il colpo non è partito.

Si è scatenata una tremenda confusione. Un cliente ha avuto la prontezza di telefonare alla polizia. Ignazio Biancone, dal canto suo, non ha perso tempo e si è armato di un coltellaccio. « Sei un buffone », gridava al rivale, e poi, dimenticandosi di avere una moglie e quattro figli, ha aggiunto: « Io Rita la voglio sposare ». Sono stati immobilizzati dagli agenti, prima che si ferissero o peggio. Tornata la calma, stamane hanno tentato entrambi di « rinnegare le loro passioni », ma era inutile: ed ora dovranno meditare in cella su ciò che è accaduto.

temperatura di oggi	
massima	+29,3
minima	+15,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) 18,3; ore 8: 18,8; press. 744,5; umid. 65%. Cielo sereno. Previsioni: poco nuvoloso, visibilità buona, venti lievi, temperatura in leggero aumento. Temper. a Caselle: mass. 28,4; min. 13; ore 8: 18,2.

Le malattie infettive durante il mese di giugno

L'Ufficio d'igiene e sanità informa che durante lo scorso mese di giugno fra la popolazione si sono verificati i seguenti casi di malattie infettive: morbillo, 143; scarlattina, 22; varicella 36; febbre tifoide, 2; brucellosi, 1; pertosse, 31; parotite, 37; meningite c. s., 2; epatite virale, 73.

I protagonisti della turpe vicenda: Ignazio Biancone e Concettino Antoniozzi

Rita Nuzzo, contesa da due maturi spasimanti

Aveva abbandonato la famiglia per fare la cantante

Ragazza salta dal treno per non tornare a casa

A Messina - La giovane (17 anni) era scomparsa da Torino dieci giorni fa - Fermata dalla polizia, cerca di fuggire: ricoverata in ospedale

Rosalba Arcuri, una ragazza inquieta: in passato aveva tentato il suicidio

Ci telefonano da Messina: Una giovane torinese fuggita di casa dieci giorni fa, pur di non essere riportata dai genitori, ha eluso la sorveglianza di due agenti della polizia e si è gettata dal treno in corsa alla stazione centrale di Messina. E' ricoverata in osservazione all'Ospedale civile, ma le sue condizioni non destano preoccupazione. Si chiama Rosalba Arcuri, ha 17 anni, ed abita a Torino, in strada del Drosso 158, con i genitori e cinque fratelli. E' un temperamento inquieto, spesso fugge di casa: insegue il sogno di diventare una diva, non importa se del cinema o della canzone.

Purtroppo finora non è riuscita a sfondare. Arriva alle porte del successo, riesce ad avere qualche audizione da una casa discografica, qualche contrattino per cantare in sale da ballo periferiche, ma nulla di più. Allora cade in crisi di sconforto. Non riesce ad adattarsi ad una vita normale e tenta di uccidersi.

I genitori all'inizio dell'anno scorso l'hanno trovata sanguinante nel cortile della loro abitazione. Si era gettata dal secondo piano. In ottobre si è lasciata cadere nelle acque del Po all'altezza dei Murazzi. Un carabiniere è riuscito a raggiungerla con una barca prima che scomparisse nei gorghi del fiume. Anche quella volta Rosalba Arcuri riuscì a cavarsela con qualche settimana d'ospedale. Le assistenti della polizia femminile cercarono di seguirla, le parlarono a lungo. Sembrò che la giovane avesse compreso. Ammise la stupidità dei suoi gesti. « Ma desideravo tanto diventare una stella, avere vestiti eleganti — raccontava — viaggiare da *un paese all'altro. Ed invece non arrivava mai il momento buono. Ma ora ho capito. E poi forse adesso è arrivato il mio momento. Ho firmato un contratto per cantare per un mese in un locale, anche la televisione s'interessa di me ».*

Poco più di un mese fa Rosalba Arcuri ha trovato un giovane che la voleva portare a Beirut. Venne rintracciata a Messina e riportata a casa.

Dieci giorni fa Rosalba Arcuri è tornata a Messina. Gli agenti della polizia l'hanno rintracciata e l'altro giorno la stavano riportando a casa. La giovane si è vista ancora sfuggire l'illusione del successo, la celebrità. Ha aperto la porta del treno in corsa e si è gettata nel vuoto. Ancora una volta ha avuto fortuna. Guarirà in pochi giorni.

Marocchino aggredito e rapinato a Porta Palazzo

Un giovane marocchino, temporaneamente nella nostra città per commercio, è stato aggredito ieri sera a Porta Palazzo da cinque persone che, dopo avergli tagliato la camicia con un coltello, hanno preteso da lui 20 mila lire. Si chiama Elsgona M'Hcanged Mohamed, ha 21 anni.

Ieri sera, verso le 19, passeggiava nei dintorni di Porta Palazzo. Si è avvicinato a un gruppo di ambulanti, che smerciavano magliette, e ne ha comprata una. L'ha pagata (300 lire) e si è allontanato. Ha fatto pochi passi e si è visto sbucare davanti cinque persone che lo hanno costretto a fermarsi. Uno si è avanzato verso di lui brandendo un coltello e gli ha passato la lama due o tre volte sulla stoffa della camicia. « Se non vuoi finir male — gli ha detto — dacci 20 mila lire. Sappiamo che ce l'hai ». Impaurito, il marocchino ha consegnato allo sconosciuto il denaro, poi gli ha dato un pugno ed è fuggito.

E' andato in commissariato Monviso-Moncenisio e ha raccontato l'episodio. Una radiomobile si è messa alla ricerca dei responsabili; a notte gli agenti hanno fermato due dei cinque aggressori: sono Diego Margiotta, di 28 anni, e Ruffino La Piega, di 45.

Non è un reato rubare per scherzo

Curiosa sentenza pronunciata dal Tribunale militare: assolti due caporali ed un soldato

Non è reato, almeno per i soldati, rubare per scherzo. La singolare sentenza è stata pronunciata dal Tribunale militare di Torino (presidente gen. Loguzzi, relatore col. Ciancaglini, pubblico ministero col. Scuderi, cancelliere cap. Errico). Due caporali ed un soldato erano accusati di furto aggravato a danno di commilitoni.

Il 20 aprile scorso, nella caserma del 68° reggimento di fanteria a Bergamo, il caporale Alberto De Luca, 22 anni, studente universitario romano, propose al caporale Giuseppe Spiridigliozzi, 21 anni, di Pontecorvo ed al fante Demostene Difeliciantonio, 22 anni, anch'egli romano, di sottrarre ad un altro soldato, Piergiorgio Marotti, una chitarra elettrica ed un amplificatore ed a Piervanni Martinetti un magnetofono. I cinque erano abbastanza amici, quasi tutti alla fine della « ferma ». Ma il De Luca voleva anche vendicarsi dei due amici, che, negli ultimi tempi, non lo avevano più invitato, nelle ore di libera uscita ad andare in gita con loro ed alcune ragazze.

Pensavano che lo scherzo avrebbe divertito tutto il reggimento e che i due derubati sarebbero stati costretti a offrire da bere per riavere i loro strumenti. Il De Luca riuscì ad aprire uno sgabuzzino dove chitarra, amplificatore e magnetofono erano depositati e se ne impadronì.

Li chiuse in un sacco e li calò dalla finestra in un vicolo dove lo Spridighiozzi e il Difeliciantonio li presero e portarono, con un'auto presa a noleggio, in un bar di Trezzo d'Adda. I derubati denunciarono l'accaduto al Comando; il lucchetto era stato strappato, furono informati i carabinieri. Il De Luca confessò subito che non si trattava di un furto vero e proprio, ma soltanto di uno scherzo.

Ma la refurtiva intanto era stata portata in una portineria di Milano ed i carabinieri credettero poco allo scherzo. I tre furono messi agli arresti e rinviati a giudizio con l'imputazione di furto, aggravato per il numero delle persone che vi avevano partecipato e dal grado di caporale di due di essi.

In udienza il p. m. ha chiesto la condanna del De Luca e dello Spiridigliozzi ad un anno di reclusione e del Difeliciantonio a 8 mesi di carcere. Il difensore, avv. Segre, ha sostenuto che i tre giovani dovevano essere assolti perché avevano agito solo per fare uno scherzo e senza nessun fine di lucro. Il Tribunale li ha assolti per insufficienza di prove.

Campionato di bridge

Si sono svolte al circolo del Bridge di Torino sabato e ieri le finali del campionato italiano a coppie miste. Vi hanno partecipato otto squadre: due di Roma, due di Milano e quelle di Venezia, Sanremo Napoli e Torino. Le due squadre di Milano capitanate da Mario Franco e Jaber hanno vinto rispettivamente le due eliminatorie e sono entrate in finalissima. Ha prevalso la squadra di Mario Franco composta oltre che dal capitano dalla signorina Cat e dai signori Bilecaglia, Falna e Morini.

Taccuino della città

All'Ente provinciale per il turismo (v. Roma 222) è in vendita l'Annuario degli Alberghi d'Italia 1969 presentato anche quest'anno in due volumi: uno dedicato al Nord, l'altro al Centro e Sud.

Su « La missione socialista e la funzione del pri » il partito repubblicano ha promosso per stasera alle 21,30 un'assemblea in via Accademia Albertina 10.

I 119 bambini di Collegno sono felicemente arrivati alla Colonia 25 Aprile di Albisola. Nei prossimi giorni un altro gruppo di 120 bambini partirà per le colonie di Igea Marina e Cesenatico.

I figli di invalidi di guerra che desiderino frequentare il Corso per operatore-programmatore elettronico organizzato a Borgolombardo (Milano) dalla « General Electric Information System », devono presentarsi in via San Donato 18.

Mal che paura!

Mal a Torino: cinquemila fans lo hanno stretto d'assedio ieri nel locale dove si esibiva. Scortato da due agenti il cantante ha raggiunto la fidanzata (Foto Pepé)

Modugno (dopo un lungo silenzio) prepara il suo strepitoso rilancio

Il cantautore a Londra ha assistito alla recita di «Hair» che scandalizza gli inglesi

dal corrispondente

Londra, lunedì sera.

Dell'Inghilterra Domenico Modugno dice che è un paese strano e [illegible]. Signori in rispettabili vecchi frac e cilindri vivono qui in perfetta armonia con gli *hippies* dalle lunghe chiome e dall'abbigliamento stravagante: e anche [illegible] insieme a notte alta all'uscita dei *pubs* o dai teatri. Ma non è solo per questa sottile e diffusa aura liberale che a Modugno piace il Regno Unito: il fatto è che quassù la sua popolarità di fecondo *chansonnier* è tutt'oggi in pieno rigoglio, egli è ancora per i passanti di Oxford Street e di Piccadilly l'uomo di «*Volare*», la canzone di cui si vendettero nel mondo 22 milioni di dischi.

Modugno è arrivato a Londra adesso su invito della *BBC*, la quale gli dedicherà un'ora filata di trasmissione a colori nella rubrica *The show of the week*, lo spettacolo della settimana. E forse per predisporsi alle variazioni cromatiche dei teleschermi, che richiedono forti contrasti, egli circola per le vie della capitale in un completo a righe rosa con un maglione leggero color pesca. In questi panni l'ho incontrato dinanzi al *Grosvenor Hotel*, dove alloggia, sullo sfondo verde intenso delle querce e dei prati di Hyde Park.

Era stato a vedere *Hair*, l'audace lavoro che si replica da quasi un anno allo Shaftesbury Theatre, e lo spettacolo gli era piaciuto sebbene se ne fosse andato dalla sala alla fine del primo tempo. Ma era uscito perchè gli era parso di intuire «*Che la commedia non aveva altro da aggiungere*». «*Queste forme di teatro* — osserva — *paiono già stanche e come vecchie. Non vedo ove si possa andare oltre da questo punto. Più in là temo che ci sia il nulla. Forse bisogna fermarsi e aspettare, in silenzio per un poco, finchè si ritrovi il filone*».

Parlava del teatro, ma parlava anche di se stesso. Un tempo egli aveva trovato un buon filone, più di dieci anni fa, e aveva cantato umili storie siciliane, come quella della caccia al pesce spada o quella del cavallo cieco nella miniera, o *La donna riccia*. Passò dai dialetti all'italiano, dai temi *folk* al più sofisticato *Vecchio frac*, e quindi vennero i grandi successi commerciali, come *Volare* e *Ciao ciao bambina*, trionfi di Sanremo. Modugno, da contenuto cantastorie ricco di tocchi umani divenne il primo della lunga serie dei nostri urlatori, sia pur con voce lievemente roca.

Ora, mentre l'ispirazione folkloristica riemerge nella musica *pop* a cominciare dai Beatles, Modugno se ne sta un po' in disparte, in attesa di un nuovo filone genuino e replica il suo repertorio o recita in teatro. Alla *BBC*, racconterà agli inglesi, con la vecchia chitarra, la storia della sua esistenza attraverso le canzoni.

c. c.

Modugno ha partecipato con successo ad uno show musicale della tv inglese

cronaca televisiva

Padri e figli: questi sconosciuti

❶ Conflitto di generazioni nel film «Colpevole innocente!» con James Mac Arthur - ❷ Incontro con l'erede di Gandhi - Un concerto e i «12 anni del Mec»

Programmi non proprio disgustosi quelli di stasera, tenuto conto dello spirito vacanziero dei programmisti. Il film del Primo Canale è accettabile ed il ritratto televisivo che apre le trasmissioni del Secondo abbastanza interessante.

Colpevole innocente (titolo originale «The yong shapers»), presentato alle 21 sul Nazionale è l'opera con la quale esordì nel cinema a 27 anni, proveniente dalla televisione il regista John Frankenheimer. Si era nel 1957 e la pellicola parve riallacciarsi al filone hollywoodiano dedicato alla gioventù in crisi al quale conferivano nobiltà i nomi di autori come Elia Kazan, Nicholas Ray e George Stevens e di interpreti come Marlon Brando e James Dean, indimenticabili figure di ventenni inquieti degli anni cinquanta in «Fronte del porto», «Il selvaggio», «La valle dell'Eden», «Gioventù bruciata», «Il gigante».

Senza avere a disposizione attori di grande prestigio il debuttante Frankenheimer affronta coraggiosamente in questo film, abbastanza riuscito, il problema della responsabilità dei genitori verso i figli, nel caso specifico quello d'un uomo arrivato, Tom Dilmar (James Daly), padre d'un unico figliolo, Hal (James Mac Arthur) ma tanto preso dai suoi affari da trascurare di avvicinarglisi spiritualmente. Il giovane, profondamente onesto e sensibile, soffre per il contegno del padre nei suoi riguardi. Una sera, andando con un compagno al cinema, Hal ha un diverbio col direttore di sala (Whitt Bissel) il quale passa immediatamente a vie di fatto. Per difendersi, egli sferra un pugno al provocatore: interviene un agente che lo porta al commissariato, dove il sergente Shipley (James Gregory) non presta fede alle [illegible] del ragazzo, che afferma d'aver agito per legittima difesa. Anche Tom, chiamato alla polizia, non crede al figlio, lo strapazza e cerca di soffocare la cosa solo perchè il proprio nome non sia coinvolto nello scandalo. Tutto ciò esaspera Hal, il quale ammette di aver ecceduto. Ma sostiene a ragione, di averlo dovuto fare per difendersi. Dopo una drammatica scena, Tom si rende conto che suo figlio è per lui uno sconosciuto, e comprende d'aver sbagliato tutto come padre.

Intanto Hal che non può rassegnarsi a non essere creduto, si reca dall'offeso e cerca di indurlo a convalidare le sue affermazioni, facendo comprendere a suo padre come sono andate veramente le cose. L'altro non ne vuol sapere e il ragazzo torna a colpirlo. Viene condotto nuovamente al commissariato, ma stavolta il sergente Shipley gli crede ed il direttore ammette alfine di averlo provocato. Il padre riesce così a stabilire col figlio un fecondo contatto spirituale.

* *

E' una vecchia conoscenza Vinoba Bhave considerato come l'erede di Gandhi, stasera protagonista sul Secondo (ore 21,15) di un primo piano in Incontri 1969, la rubrica curata da Sergio Favero. Chi lo ricorda nel documentario di Folco Quilici sull'India sarà lieto di conoscerlo meglio in questo intervista di Raniero La Valle, realizzata in un piccolo villaggio dello Stato del Bihar.

* *

Alle 22,15 va in onda un Concerto sinfonico dell'orchestra «Haydn» di Bolzano e Trento diretta da Fritz Rieger, il noto direttore boemo allievo di Szell. In programma il «Concerto in la maggiore K.219 per violino e orchestra» di Mozart e «Tzigane, per violino e orchestra» di Ravel. Solista è il violinista francese Christian Ferras.

* *

Il documentario di Vittorio Marchetti I 12 anni del Mec, già altra volta annunciato e poi rinviato, completa, alle 22,55 (ma quanti lo seguiranno?) le trasmissioni sul canale bis.

d. g.

oggi sul video

primo canale

17 —: Tour de France (Castelnaudary-Luchon).
18,15: Tv dei ragazzi (Il viaggio di Marco - Immagini dal mondo - In famiglia).
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: Colpevole innocente! (film).
22,30: Prima visione.
23 —: Telegiornale.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Incontri 1969 (Vinoba Bhave e la non violenza).
22,15: Concerto sinfonico diretto da Fritz Rieger.
22,55: I 12 anni del Mec.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 17,30: Tour de France - 20,15: Telegiornale - 20,20: Obiettivo sport - 20,50: Alice, dove sei? - 21,20: Telegiornale - 21,40: Trappola per ladri (telefilm) - 22,05: Lavori in corso - 23: Together.

i programmi di domani

PRIMO CANALE. — Ore 14,40: Tour de France (I) - 17,30: Tour de France (II) - 18,45: Giochi della gioventù - Braccobaldo show - 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21: Nero Wolfe: un incidente di caccia (II) - 22,30: Perchè? - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: I film che guariscono - 22: Belfagor (replica).

oggi alla radio

NAZIONALE
15,00 Giornale radio
15,10 Zibaldone italiano
15,40 Cocktail di successi
16,00 Sorella radio
16,30 Piacevole ascolto
17,00 Giornale radio
17,05 Per voi giovani
18,15 L'Approdo
18,45 Sui mercati
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Quando la gente canta
21,00 Concerto diretto da Ferruccio Scaglia
22,00 I grandi bugiardi
22,15 Chiara fontana
22,30 Poltronissima
23,00 Oggi al Parlamento - Giornale

SECONDO
15,00 Selezione discografica
15,15 Jimmy Smith all'organo elettr.
15,35 Canzoni
15,56 Fino ore 16
16,00 Giornale radio
16,35 Vacanze in musica
17,10 Pomeridiana
17,30 Giornale radio
18,00 Aperitivo in musica
18,30 Non tutto ma di tutto
18,30 Giornale radio
19,00 Dischi oggi
19,30 Radiosera. 59° Tour de France
20,11 Corrado fermo posta
21,10 La filarmonica
22,00 Giornale radio
22,10 Il gambero
23,00 Musica leggera
24,00 Giornale radio

TERZO
10,35 F. Schubert: Quartetto n. 7 in re [illegible]
17,00 Le opinioni degli altri
17,20 Musiche di M. Kelemen, B. Maderna, H. Pousseur
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Piccolo pianeta - Rassegna di vita culturale
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 Il sig. [illegible] ha l'onore di...
22,00 Il giornale del Terzo
22,30 VI settimana internaz. «Nuova musica» di Palermo
23,55 Rivista delle riviste

Successo con TESSUTO, anche a Sanremo

Morandi sceglie il cinema *(lascerà la canzone?)*

Gianni Morandi

Sanremo, lunedì sera.

La stagione non è ancora nel pieno, ma l'Ariston si è riempito nei suoi duemila posti per applaudire l'idolo di sempre, Gianni Morandi, e quello di oggi, Mario Tessuto. Quest'ultimo si era fatto aspettare ansiosamente fino alle 21: proveniva da Milano e non aveva tenuto conto degli ingorghi sull'Aurelia. Bruno e ricciuto, vero oriundo napoletano, questo giovanotto di 24 anni, che canta da sei, si trova sulla cresta dell'onda per merito di *Lisa* dagli occhi blu, che dopo Saint-Vincent imperversa deliziosamente sulle spiagge italiane. In ottobre, farà anche un film, sempre sul tema di *Lisa*. Poi riposerà, per prepararsi al Festival di Sanremo.

Tessuto è stato applaudito ad ogni sua canzone, ma per *Lisa* è scrosciato il teatro: pieno di giovani, ma anche di «matusa». Il ritornello è stato bissato, trissato. Le *fans*, urlanti, non finivano di batter le mani e di vociare.

Dopo l'intervallo è stato il turno di Gianni Morandi, elegantissimo in una camiciola di seta bianca e blu con giacca doppiopetto blu marino e pantaloni giallo canarino. Gianni non ha molto da dire. Il suo straordinario successo non lo sa spiegare lui stesso. A differenza di altri, da quando è sposato le sue ammiratrici lo sorvegliano e se compare in copertina con qualche bella ragazza, riceve subito migliaia di lettere femminili: «*Guai a te se fai soffrire Laura*». In questi giorni canta in Riviera: Sestri, Varazze, Sanremo, Cannes. Poi andrà con Laura a riposarsi per qualche giorno, ospite di amici, in Sardegna. Il 27 luglio dovrà essere a Roma per girare il suo primo film non da cantante. Il titolo è: *Faccia da schiaffi*.

m. r.

carnet

GALLERIE - MUSEI

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Selezione di Maestri.

GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): Linea europea. Scelta di nuovi e di opere di alto livello di Maestri stranieri. Orario: 10-13; 16-20.

LA BUSSOLA (v. Po 9, t. 518.994): Mostra di Cardazzo e [illegible] di Genova. Orario: 10-13; 16-20.

NARCISO (piazza Carlo Felice 18, tel. 541.125): Maestri dell'800 e '900.

VIOTTI (via Viotti 8, tel. 553.840): mostra Scuola Viennese.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Pal. Chiablese): chiuso.

Giancarlo Bealli domani per l'Estate dell'Ente manifestazioni torinesi, accordisce il «Dance Theatre» americano di Alwin Nikolais.

Il film del giorno — Un'avventura

Un Brando da periferia

IL TRAFFICANTE DI MANILA di Richard Benedict, con Burt Reynolds, Anne Francis, Miko Mayama. Americano, avventuroso, a colori. (Cinema Victoria).

E' un corretto esempio di film esotico-avventuroso nel quale se l'avventura è «costruita», l'esotismo è genuino. Come dice la didascalia finale, la vicenda «è realizzata nelle Isole Filippine», non manca il ringraziamento alle autorità civili e militari che hanno facilitato le riprese.

Le autorità militari c'entrano perchè parte della storia ha come sfondo l'isoletta rocciosa di Corregidor, situata all'ingresso della Baia di Manila e dove i quattro filibustieri di vario grado che agiscono nel film vanno a cercare un tesoro nascosto ventisette anni fa dagli americani, prima di abbandonare il tragico scoglio in mano giapponese (6 maggio 1942), dopo ventisette giorni di bombardamenti incessanti dal cielo e dal mare. (Sulla resistenza eroica di Corregidor si girò anche, nel 1945, un celebrativo film a soggetto).

Qui i ricordi bellici sono pochi: si limitano alla visione, nell'isoletta, di alcuni mortai abbandonati e arrugginiti, le cui adiacenze nascondono cassette con dollari bramati dai quattro. L'avventura è condotta con discreto mestiere, puntualmente rispetta la clausola che vieta ai furfanti d'intascare il malloppo.

Tra gli interpreti, Burt Reynolds è una specie di Brando da periferia, per ora efficace solo quando picchia. Delle donne più che la scialba e sciupatella Anne Francis' ha risalto Miko Mayama, la filippina vendicativa. Scelti su misura i caratteristi.

a. val.

Bill Wyman divorzia (un altro dei *Rolling*)

LONDRA, lunedì sera.

Bill Wyman, del complesso dei Rolling Stones, ha ottenuto il divorzio dalla moglie Diane Maureen, per adulterio di quest'ultima. Bill Wyman avrà la custodia del figlio.

STAMPA SERA

i programmi televisivi

15-20 luglio

personaggi

di Mirella Appiotti

Mariolina Cannuli

La sera, quando la vediamo comparire sul video, ben levigata, trucco perfetto un po' fatalogginte, i capelli biondi curati con minutissima attenzione nelle loro leggere volute, ci chiediamo: « Sarà lei o Noschese? ». Grazie a « Doppia coppia », Mariolina Cannuli ha aumentato di gran lunga il suo successo ma ha perduto, almeno in apparenza, la propria maschera (un po' standardizzata) di felicità. Con il boa lieve di struzzo, fra lo svolazzare inconsistente delle piume, tentativo di diva fuori tempo, inseguitrice accanita di sogni di grandezza che il piccolo schermo, giorno per giorno, sembra mortificare, Noschese l'ha inchiodata, con la sua cattiveria velata da dolcissima pietà, al ruolo di personaggio malinconico, nel fondo deluso.

L'impressione che della vera Mariolina hanno avuto i telespettatori, sino all'avvento di Noschese, ora meno amara, forse un po' più umoristica. La giovane e bella ragazza sembrava, più che altro, il manuale del perfetto comportamento dell'annunciatrice tv. Nulla di spontaneo, tutto studiato e sempre eguale: così si muovono gli occhi, la bocca ha quelle tali pieghe esattamente prevedibili, neppure il fremere (assai frequente) delle narici è casuale. Macchina perfetta, Mariolina deve avere tuttavia anche una forte disposizione per il comico: certo prende in giro se stessa (e noi) quando, annunciando « Tribuna sindacale » od « Orizzonti della scienza e della tecnica », ha l'aria trepidante e commossa di una sposa ai piedi dell'altare.

(Disegno di Chicco)

in copertina: **LARA SAINT-PAUL**

le canzoni più «gettonate»

1. Lisa dagli occhi blu (Mario Tessuto)
2. Sole (Franco IV e Franco I)
3. Acqua azzurra, acqua chiara (Lucio Battisti)
4. I want to live (Aphrodite's Child)
5. Storia d'amore (Adriano Celentano)
6. Parlami d'amore (Gianni Morandi)
7. Je t'aime, moi non plus (Jane Birkin)
8. Non credere (Mina)

TV SVIZZERA

MARTEDI' Ore 14,20: Giro ciclistico di Francia - 19,10: Telegiornale - 19,15: Tv-spot - 19,20: Robinson Crusoe, telefilm - 19,45: Tv-spot - 19,50: Incontri, fatti e personaggi del nostro tempo - 20,15: Tv-spot - 20,20: Telegiornale - 20,35: Tv-spot - 20,40: Il regionale - 21: Uomini verso la Luna - 21,50: I promessi sposi, romanzo sceneggiato - 22,40: Giro ciclistico di Francia - 22,50: Telegiornale.

MERCOLEDI' Ore 14,45: Apollo 11 - 19,10: Telegiornale - 19,15: Tv-spot - 19,20: Sopravvivenza, documentario - 19,45: Tv-spot - 19,50: Incantesimi di Sardegna, documentario - 20,15: Tv-spot - 20,20: Telegiornale - 20,35: Tv-spot - 20,40: Dinis, telefilm - 21,30: Liechtenstein, documentario - 22,25: Festival del jazz di Montreux 1969 - 22,50: Giro ciclistico di Francia - 23: Telegiornale.

GIOVEDI' Ore 19,10: Telegiornale - 19,15: Tv-Spot - 19,20: La scelta del mestiere: le professioni sociali - 19,45: Tv-spot - 19,50: Le avventure di Campione, telefilm - 20,15: Tv-spot - 20,20: Telegiornale - 20,35: Tv-spot - 20,40: Partita a due, telefilm - 21,30: Africa, aspetti di un continente - 22,20: Henri Dès, programma musicale - 22,50: Giro ciclistico di Francia - 23: Telegiornale.

VENERDI' Ore 15,10: Giro ciclistico di Francia - 19,10: Telegiornale - 19,15: Tv-spot - 19,20: 45 giri: 6 canzoni con Bruno Baroni - 19,45: Tv-spot - 19,50: Furia, telefilm - 20,15: Tv-spot - 20,20: Telegiornale - 20,35: Tv-spot - 20,40: Il regionale - 21: Il drago, commedia - 22,25: Giro ciclistico di Francia - 22,45: Telegiornale.

SABATO Ore 14,50: Silverstone: automobilismo - 18: Avventura in elicottero, telefilm - 18,25: I segreti della musica - 19,15: Telegiornale - 19,20: Diario di viaggio, documentario - 19,50: Il vangelo di domani - 20: Braccobaldo show, disegni animati - 20,20: Telegiornale - 20,40: Anastasia, film - 22,20: Una domenica al Messico, documentario - 23: Giro ciclistico di Francia - 23,10: Telegiornale

martedì

primo canale

14,40 Eurovisione
LVI TOUR DE FRANCE
Passaggi sul Colle Tourmalet

17,30 Eurovisione
56° TOUR DE FRANCE
Arrivo della diciassettesima tappa Luchon-Mourenx

18,45 LA TV DEI RAGAZZI
a) Giochi della gioventù 1969
a cura di Enzo Balboni
Regia di Arnaldo Ramadori
b) Braccobaldo Show
Spettacolo di cartoni anim.
— Il cane Leone
— Il genio della lampada
— Baby Sitter

19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO

20,30 TELEGIORNALE

21 — NERO WOLFE
di Rex Stout
con Tino Buazzelli (Nero Wolfe) e Paolo Ferrari (Archie Goodwin)
Un incidente di caccia
Seconda puntata. Adattamento televisivo in due puntate di Vladimiro Cajoli. Regia di Giuliana Berlinguer.
● *Altro che « incidente di caccia »! Il signor Noel Hawthorne è stato assassinato! La notizia all'impareggiabile detective è stata portata personalmente dall'ispettore Cramer. Il « caso » comincia a farsi interessante per Wolfe, il quale, deciso a far luce sul misterioso delitto, sguinzaglia i suoi fidi e soprattutto l'infaticabile Archie alla ricerca di eventuali prove. Ma a complicare la vicenda arriva un altro omicidio.*

22,30 PERCHE'?
A cura di Andrea Pittiruti

23 — TELEGIORNALE

secondo canale

21 — TELEGIORNALE

21,15 I RITI CHE GUARISCONO
Regia di Aldo D'Angelo
Testo di Roberta Rambelli

22 — BELFAGOR
o Il fantasma del Louvre
con Juliette Greco e René Dary

Paola Mannoni (in «Nero Wolfe» a fianco di Tino Buazzelli)

mercoledì

primo canale

17,30 Eurovisione
56° TOUR DE FRANCE
Arrivo della diciottesima tappa Mourenx-Bordeaux

18,45 LA TV DEI RAGAZZI
a) I racconti del Risorgimento
« I tre diavoli »
di Giancarlo Testoni
Riduzione televisiva di Elisabetta Schiavo
Prima puntata
b) La vela
« Regate oceaniche »
Realizzazione di Giuliano Betti

19,45 SPORT
NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO

20,30 TELEGIORNALE

21 — IL FUTURO NELLO SPAZIO
di Piero Angela
Le civiltà extraterrestri
Quarta puntata
● *« Sarà forse più facile, nel prossimo futuro, un colloquio con gli ipotetici abitanti di altri pianeti, che non quello fra i terrestri » ha dichiarato polemicamente Krafft Ehrike, capo reparto ricerche del Nord America Rockwell a Piero Angela, nel corso di un'intervista che sarà trasmessa nella quarta e ultima puntata dell'inchiesta Il futuro nello spazio, e che avrà per argomento « Le civiltà extraterrestri ». I primi esemplari di una civiltà extraterrestre saremo proprio noi, che in una dimensione di tempo più o meno dilatata ci avvicineremo sempre più, con studi, viaggi, spedizioni, nel mondo dello spazio.*

22 — MERCOLEDI' SPORT

23 — TELEGIORNALE

secondo canale

21 — TELEGIORNALE

21,15 Incontro con Léonide Moguy
DOMANI E' TROPPO TARDI
Film di Léonide Moguy con A. M. Pierangeli, G. Laurini, C. Romano, L. Gazzolo, A. Ninchi, O. Solbelli.

22,55 L'APPRODO
Settimanale di lettere ed arti

Anna Maria Pierangeli interpreta stasera il film di Moguy

giovedì

primo canale

17,30 Eurovisione
56° TOUR DE FRANCE
Arrivo della diciannovesima tappa Bordeaux-Brive
Telecronista Adriano De Zan

18,45 OPINIONI A CONFRONTO
A cura di Gastone Favero

19,15 QUATTROSTAGIONI
Settimanale del produttore agricolo e del consumatore a cura di Giovanni Visco e Adriano Reina
Premio Quattrostagioni tra le province
Gara n. 3

19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO

20,30 TELEGIORNALE

21 — MUSICA INTERROTTA
Telefilm di Leon Belson con Gary Lockwood, Don Gordon, Sally Kellerman, Peter Brack
● *Un grosso gangster, Millard, si diverte a giocare come il gatto con il topo con un pianista, Connery, di cui è stata un tempo innamorata la sua attuale moglie Joan. Connery è un artista e un debole. Quando Millard lo chiama e gli offre di aiutarlo a riprendere la carriera interrotta, non ha il coraggio di rifiutare e non se ne va neppure alle ripetute preghiere di Joan. Alla fine, però, quando vede Millard uccidere con le sue mani un suo uomo e inscenare un incidente, Connery trova il coraggio di sfidare Millard, accusandolo pubblicamente e consegnandolo alla polizia.*

22 — TRIBUNA SINDACALE
A cura di Jader Jacobelli
Conferenza stampa della Cisnal

23 — TELEGIORNALE

secondo canale

18,15 LA TV DEI RAGAZZI
a) Il teatrino del giovedì
« Nel bosco degli animatti »
b) Tre ragazzi nei mari del Sud
« Tahiti »

21 — TELEGIORNALE

21,15 XVII FESTIVAL DELLA CANZONE NAPOLETANA

22,45 CONTROFATICA
Settimanale del tempo libero
Prima serata

Daniele Piombi stasera dal Festival della canzone napoletana

venerdì

primo canale

17 — EUROVISIONE
56° TOUR DE FRANCE
Arrivo della ventesima tappa Brive-Clermont Ferrand
Telecronista Adriano De Zan

18,15 LA TV DEI RAGAZZI
a) Lanterna magica
Programma di film, documentari e cartoni animati
Testi di Luigi Esposito
Presenta Emanuela Fallini
Realizz. di Amleto Fattori
b) Da dove vieni campione?
a cura di Enzo Balboni
Quinta puntata
« Un applauso in più »
con Donata Govoni
Regia di Sergio Ricci
c) Il nido delle gru
Realizzazione di Walter Hege e Ursula von Loewenstein

19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO

20,30 TELEGIORNALE

21 — TV 7
Settimanale di attualità
a cura di Brando Giordani

22 — I BUGIARDI
Telefilm da racconti di Michael Arlen, Guy de Maupassant e Saki
Regia di David Cunliffe e D. Boisseau
Interpreti principali: William Merwin, Jan Ogilvy, Barry Mac Gregor e William Wymar
● *Dal giornalista che stipendia uno squattrinato per avere una rubrica di pettegolezzi al tragico duello che un nobile perde senza averlo combattuto.*

23 — TELEGIORNALE

secondo canale

21 — TELEGIORNALE

21,15 XVII FESTIVAL DELLA CANZONE NAPOLETANA
Seconda serata
Presenta Daniele Piombi

22,45 TERZO GIORNO
Fatti e problemi religiosi

Donata Govoni intervistata in « Da dove vieni campione? »

sabato

primo canale

14,30 Eurovisione
Collegamento tra le reti televisive europee
— Gr. Bretagna, Silverstone: Automobilismo
GRAN PREMIO D'INGHILTERRA
Telecronista Piero Casucci
● *E' una delle prove valevoli per il campionato conduttori della formula 1 che vede finora al comando lo scozzese Jackie Stewart. L'anno scorso vinse l'austriaco Siffert su Lotus Ford, seguito da Amon su Ferrari.*
— 56° TOUR DE FRANCE
Arrivo della 21ª tappa Clermont Ferrand-Montargis
Telecronista A. De Zan

18,45 MAGIA NERA
Un documentario realizzato da Attilio Gatti
Testo di Graziella Civiletti

19,05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
SETTE GIORNI AL PARLAMENTO

19,15 TEMPO DELLO SPIRITO
Conversazione religiosa a cura di don Carlo Alfieri

19,30 SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA

20,30 TELEGIORNALE

21 — Dal Teatro Politeama di Napoli
XVII FESTIVAL DELLA CANZONE NAPOLETANA
Organizzato dall'Ente per la canzone napoletana e dall'Ente « Salvatore Di Giacomo »
Serata finale
Presenta Daniele Piombi
Regia di Lino Procacci

23 — TELEGIORNALE

secondo canale

18,15 LA TV DEI RAGAZZI
Il Principe fantasioso
di Bruno Paltrinieri

21 — TELEGIORNALE

21,15 MUSICISTI D'OGGI
Happening su John Cage

22,10 OBLOMOV
Dal romanzo omonimo di Ivan Gonciarov. Prima puntata

Giuliana Lojodice, Olga nella riduzione di «Oblomov» da Gonciarov

domenica

primo canale

11 — MESSA

12 — RUBRICA RELIGIOSA

12,15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI

15 — FIRENZE - AUTOMOBILISMO
NAPOLI - IPPICA
EUROVISIONE - FRANCIA
PARIGI - 56° Tour de France
Arrivo della ventiduesima tappa: Creteil-Parigi

18,45 LA TV DEI RAGAZZI
I MONROES
Telefilm - Regia di James B. Clark. Int.: Michael Anderson jr., Barbara Hershey

19,45 SPORT
CRONACHE DEI PARTITI
IL TEMPO IN ITALIA

20,30 TELEGIORNALE

21 — UNO SCENEGGIATO

22,10 PROSSIMAMENTE

22,20 LA DOMENICA SPORTIVA

23,30 TELEGIORNALE

Canzonissima

Le gemelle Kessler hanno ancora dieci giorni di tempo per sciogliere la riserva sulla loro partecipazione a Canzonissima. Nessun dubbio invece sui presentatori: saranno Johnny Dorelli e Raimondo Vianello. Per quanto riguarda lo staff, ogni particolare è già stato messo a punto: regista Antonello Falqui, autori Marchesi, Terzoli e Vaime, coreografo Jack Bunch, scenografo Cesarini da Senigallia, costumista Colabucci e produttore Guido Sacerdote. La prima puntata andrà in onda sabato 27 settembre e all'inizio saranno in gara 42 cantanti.

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
Intermezzo: Shampoo Amami - Registratori Philips - Detersivo Dash - Stock 84 - Superinsetticida Grey

21,15 JUKE-BOX SOTTOVOCE

22,20 F.B.I.
« Un carico prezioso » telefilm.
Int.: Efrem Zimbalist jr., Philip Abbott, Stephen Brooks, Arthur O'Connel

23,10 PROSSIMAMENTE

Eddy Merckx arriverà domenica a Parigi in maglia gialla?

Allenatori, tutto bene (ora)

Soltanto Fabbri dissente: «Ho firmato per un anno, forse resterò un mese»

Il calcio è in vacanza e ci resterà fino ai primi d'agosto. Però, mentre giocatori e tecnici si riposano al mare o in montagna, i tifosi discutono sulla forza (reale) della loro squadra che si è delineata alla chiusura del mercato. Gli allenatori delle sedici formazioni di serie A si sono pronunciati sulla campagna acquisti condotta dalle rispettive società (con la loro consulenza). Quasi tutti si dichiarano per ora soddisfatti, ma sappiamo come vanno queste cose: ai primi risultati negativi, applicheranno la tattica del lamento. In attesa, lasciamoli gioire al sole: c'è ancora tempo.

Ecco, una carrellata di giudizi espressi dai «maghi» e dagli aspiranti maghi sulla propria squadra.

Oronzo Pugliese (Bari)

«La società ha sostenuto uno sforzo finanziario, ma i miracoli non si possono fare. Ciononostante siamo riusciti a rinforzarci con Furlanis, Spimi e Pienti, tre validi difensori, e con gli attaccanti Canè, Spadetto e Zuckowski. La squadra ha acquistato maggior [illegible]. Mi ritengo soddisfatto. Il Bari sarà in grado di affrontare i difficili impegni della massima divisione. Il nostro traguardo è la salvezza. Dovremmo raggiungerla senz'affanno».

Edmondo Fabbri (Bologna)

«Ero proprio convinto che si potesse fare di più. Ho sempre dovuto lavorare mentre altri allenatori avevano giocatori di classe che agevolano la loro opera. Lavorerò anche con il Bologna e cercherò di fare quel che potrò con la "rosa" di cui dispongo. Rispetto al passato non è cambiato molto nel Bologna: abbiamo tre nuovi giocatori (due di serie C e uno di B) ed è partito il terzino Furlanis. Ci sono almeno otto squadre più forti della nostra. I miracoli non sempre si possono fare. Ho firmato per un anno e forse rimarrò solo per un mese. Chi può dirlo?».

Arturo Silvestri (Brescia)

«Sono abbastanza soddisfatto anche se avevo suggerito l'acquisto del terzino Mancin, del centravanti Bobo Gori e della mezz'ala Greatti. La "rosa" di cui dispongo è tuttavia molto vasta. Posso contare su giovani assai promettenti e su giocatori esperti come Menichelli, Bercellino, Depaoli, Volpi, Simoni, Vescovi e il terzino Gori».

Manlio Scopigno (Cagliari)

«Dopo il mercato un po' tutti hanno paura di noi. Sono abbastanza tranquillo, so quello che la mia squadra può dare. Nell'ultimo campionato il Cagliari era una macchina quasi perfetta. L'inserimento di Domenghini, Gori e Mancin non scombinerà niente, anzi renderà la manovra ancora più funzionale e permetterà a Riva di andare in goal più facilmente. Il nostro gioco sarà più vario dopo la partenza di Boninsegna e per le avversarie sarà più difficile bloccare il nostro attacco. Possiamo lottare per lo scudetto».

Bruno Pesaola (Fiorentina)

«La squadra che ha vinto lo scudetto è rimasta sostanzialmente immutata e questo per me è un grosso risultato. E' arrivato Longoni, un terzino che si spinge in avanti ed è utile per scardinare i "catenacci". Avrei voluto anche Altafini, utile soprattutto per la Coppa dei Campioni, ma non si può avere tutto. Sono contento della campagna viola. Vincere il titolo per due anni consecutivi è molto difficile, ma noi ci proveremo».

Heriberto Herrera (Inter)

«Gli acquisti che ha fatto la società mi stanno bene. Bertini oltre che più giovane è anche fisicamente più forte di Juliano e quindi è meglio sia rimasto. Con Boninsegna dovremmo aver trovato l'indispensabile forza di penetrazione. Abbiamo perso un grosso elemento con Domenghini, però guadagniamo agli effetti della quadratura generale. In difesa Lido Vieri dà pieno affidamento, ma c'è qualche problema da risolvere. Come sempre l'Inter punterà allo scudetto».

Luis Carniglia (Juventus)

«Il fatto che la Juventus non abbia acquistato Domenghini non mi preoccupa. Abbiamo già degli ottimi attaccanti, possiamo fare a meno dell'ex interista. C'è però bisogno di un uomo che sappia distruggere sul nascere le azioni avversarie. Comunque la squadra bianconera adotterà un gioco più offensivo e cercherà di mantenersi nelle prime posizioni, pronta a sfruttare le occasioni che si possono presentare per andare in "fuga". Ha i mezzi per riuscirci».

Ettore Puricelli (L. R. Vicenza)

«Il mio presidente ha lavorato bene sul mercato, sono più che soddisfatto anche se abbiamo dovuto sacrificare due giovani come Beri e Fontana. Questo per altro è il destino delle squadre provinciali. Malgrado ciò la compagine è uscita più omogenea. Con Pianta in porta la difesa, rinforzata da Scala, dormirà sonni tranquilli. Angelillo a centrocampo renderà più razionale il nostro gioco e Facchin è un preziosissimo uomo-goal. Cinque squadre sembrano inferiori al Vicenza».

Juan Carlos Lorenzo (Lazio)

«Chinaglia è stato il nostro colpo grosso. Sarà lui il giocatore di maggior spicco della Lazio. Considerando che gli assi erano abbordabili a cifre proibitive restavano gli scarti e i giovani. Abbiamo optato per questi ultimi e giocheremo sfruttando la loro velocità. Lavoreremo di più. Se tecnicamente dovremo cedere dei punti a molte squadre che ci sono superiori, sul piano atletico non dobbiamo essere secondi a nessuno».

Nereo Rocco (Milan)

«Se non ci siamo rafforzati come volevamo, sicuramente non ci siamo indeboliti. Abbiamo la novità che si chiama Combin. Nestor dà rapidità alle conclusioni. Inoltre c'è Fontana che è una valida pedina di ricambio per il centrocampo. Una volta chiuso il mercato non recrimino. Sono contento sia finita così».

Beppe Chiappella (Napoli)

«Sono contento, senza riserve. Il Napoli attraversa un momento difficile sul piano economico e quindi bisogna procedere con i piedi di piombo. Credo che la squadra sia più forte dello scorso anno ed in un tempo relativamente breve possa tornare ai livelli altissimi che merita. Abbiamo conservato tutti gli assi, cedendo Sala per ragioni finanziarie: non si poteva rinunciare a 470 milioni».

Carmelo Di Bella (Palermo)

«Soddisfatto al cento per cento delle risultanze della campagna trasferimenti. Con Toschi e Liguori il Palermo dovrebbe accentuare la potenza offensiva della prima linea. Con Pasetti e Bartuolo in difesa mi considero a cavallo. L'intesa fra vecchi e nuovi non tarderà ed i risultati arriveranno».

Helenio Herrera (Roma)

«Mi ritengo moderatamente soddisfatto. Ci manca il giocatore che abbia una spiccata personalità all'attacco. Aver confermato Landini II e Capello, rinunciando alle grosse offerte, equivale ad aver fatto due acquisti importanti. Avrei tenuto anche Bet, elemento assai utile per la difesa. Ne avrei avuto bisogno. Pazienza, lancerò un altro giovane».

Fulvio Bernardini (Sampdoria)

«Il presidente Colantuoni ha condotto un'ottima campagna sotto l'aspetto tecnico ed amministrativo. Se la squadra è più forte lo dirà il prossimo campionato. Essa è comunque più equilibrata in ogni reparto. Non abbiamo più l'asso in difesa (Morini) e il fuoriclasse in prima linea (Vieri) ma sono arrivati cinque giocatori validi che hanno allargato i quadri per cui potremo distribuire le forze equamente in ogni reparto e salvarci senza patemi».

Giancarlo Cadè (Torino)

«Dopo Sala si cercava una punta di valore, un uomo-goal collaudato. Fra i candidati c'era Bui ma la sua quotazione troppo alta ci ha costretti a fare marcia indietro. E' arrivato Gianzelli. Tutti parlano bene di questo giovane centravanti. Ci sono inoltre Petrini e Pinotti sui quali nutro grande fiducia. Posso considerare positivo l'operato dei dirigenti».

Renato Lucchi (Verona)

«Forse al Verona sarebbe servito ancora un terzino, ma la squadra è in grado di finire fra le prime dieci. Abbiamo acquistato Pizzaballa, Sirena, Orazi, Ferrari, Stenti, Clerici e Mascalaito; arrivi che compensano largamente le partenze di Bonatti, Petrelli, Vanello e Mazzanti. In queste condizioni tenteremo di conquistare il primato delle "provinciali"».

Bruno Bernardi

Mc Laren (vettura e pilota) conferma nella «Can-Am»

Chris Amon con la debuttante Ferrari al terzo posto

nostro servizio

Watkins Glen, lunedì sera.

Il week-end sul celebre circuito statunitense si è concluso ieri con il vertiginoso carosello delle vetture del trofeo «Can-Am». Ha vinto Mc Laren, l'inventore di questa formula di gara, con la vettura da lui stesso ideata che monta un motore Chevrolet, e secondo si è classificato l'ex campione del mondo di «formula uno», Denis Hulme al volante di un'altra «Mc Laren-Chevrolet».

Era attesissimo il debutto della nuova Ferrari, con motore a dodici cilindri, costruita appositamente per le corse della «Can-Am» e che ora parteciperà a tutti i Gran Premi di questa formula. Pur sconfitta la vettura italiana sembra in grado di competere con i bolidi di Mc Laren e Hulme. Amon ha tenuto il passo dei rivali per metà gara, poi quando essi hanno cominciato a forzare alternandosi nella puntata più veloci, in un accorto gioco di squadra, la Ferrari ha perso contatto, proseguendo però poi fino alla fine al terzo posto.

Mc Laren ha tenuto del resto una media sbalorditiva superiore ai 200 chilometri orari, e Hulme nel giro più veloce ha spiccato un tempo pari alla media di 212,867. Il primato del circuito apparteneva alla «formula uno» e Stewart nell'ultima edizione del Gran Premio degli Stati Uniti aveva realizzato la media di 200 km orari.

Sono scomparse nel vorticoso ritmo di gara, le Porsche 908 dominatrici nella prova riservata ai prototipi del «mondiale marche» disputata sabato. Delle tre vetture in gara quella che ha ottenuto il piazzamento migliore era condotta dallo svizzero Jo Siffert classificatosi al sesto posto.

Mc Laren con il successo, il premio speciale per la media record, e altri compensi in denaro per diverse prestazioni ha totalizzato nella sola corsa di ieri un guadagno netto di 15 mila dollari pari a poco meno di dieci milioni di lire.

a. p.

Il giovane Gustavo Thoeni secondo all'Alpe d'Huez

ALPE D'HUEZ, lun. mattina. Sul ghiacciaio che domina l'Alpe d'Huez si sono disputate sabato e ieri due «manches» di slalom gigante aperte ai corridori francesi e agli «invitati» italiani e svizzeri.

Nella gara maschile, in cui la partecipazione internazionale era abbastanza numerosa si è imposto Jean-Noel Augert, davanti al diciannovenne italiano Gustavo Thoeni. Augert e Thoeni sono giunti rispettivamente primo e secondo in entrambe le serie.

Records a ripetizione a Santa Clara

Due «europei» in America

Il nuotatore Woodroffe, neo-primatista europeo dei 200 metri delfino (Telefoto)

Fassnacht (1500 stile libero 16'36"8) e Woodroffe (200 farfalla 2'7"8) sono i nuovi primatisti continentali nel nuoto

Santa Clara, lunedì sera.

Due nuotatori europei in evidenza nel «meeting» dei campioni a Santa Clara, in California. Mentre Mark Spitz, il formidabile studente diciannovenne continua a far incetta di record (dopo i due «mondiali» dei giorni scorsi, ieri ha eguagliato il primato americano dei 100 s.l. in 52"6, a quattro decimi dal record assoluto), il tedesco occidentale Fassnacht e l'inglese Woodroffe hanno stabilito due nuovi limiti continentali.

Fassnacht ha migliorato con il tempo di 16'36"8 il primato europeo, che già deteneva, dei 1500 metri, mentre il gallese Woodroffe ha vinto la finale dei 200 m delfino in 2'07"8, limite che abbassa di due decimi quello ottenuto dallo svedese Peter Feil, il 10 luglio dello scorso anno.

Flavio Asta chiude un'epoca

Silvano Meconi, per anni incontrastato dominatore del lancio del peso, da ieri non è più il primatista italiano. Ha fatto meglio di lui un carabiniere, Flavio Asta, il quale, nel corso dei campionati internazionali militari (che si svolgono a Poitiers) ha lanciato l'attrezzo a metri 18,93, tredici centimetri più in là di quanto aveva fatto nel 1960 a Schio il gigante trevigiano. E' caduto così uno dei primati più «anziani» dell'atletica italiana: Meconi per anni era stato al vertice dei valori non solo nazionali, ma anche europei.

Personaggi italiani al «moto-mondiale»

La classe di Agostini

Allegro e sereno, forse persino un po' innamorato di una bella inglesina al Tourist Trophy. Triste e cupo per la scomparsa di un amico, per il brusco risvegliarsi da un sogno che gli faceva credere sempre più che il suo sport fosse un gioco e non una sfida ad ogni attimo mortale. Agostini non manca mai all'appuntamento con la vittoria.

Dodici gare disputate per il campionato mondiale e dodici successi. E' un primato incredibile, che non si giustifica soltanto con la superiorità tecnica della macchina. C'è in «Mino» quel qualcosa di più che soltanto il fuoriclasse possiede, quel qualcosa che fa riuscire tutto incredibilmente facile.

Lo stile perfetto, l'esattezza nei passaggi (sempre uguale il punto di staccata, identica l'inclinazione in curva, una copia perfetta ad ogni giro), la sensibilità nei confronti d'un motore che se è tremendamente potente è pure anche un congegno delicato e pronto a cedere al minimo errore di utilizzazione. Tutti elementi che compongono un quadro completo di quella che viene definita la «classe». E Agostini di classe ne ha tanta, più di ogni altro.

La grinta di Pasolini

Renzo Pasolini, avvero la sfortuna di essere venuto alla ribalta sportiva nazionale ed internazionale in concorrenza con Agostini. La bravura tutta tecnica e stile dell'uno, fa considerare quasi con sufficienza l'irruenza, la determinazione dell'altro, pronto a rischiare, rischiare oltre il dovuto, nell'ansia di vincere ad ogni costo.

Pasolini ha un complesso di inferiorità non lieve nei confronti di Agostini, e per superarlo cerca il confronto diretto, o per lo meno il paragone che lo faccia considerare al livello del rivale e più ancora. E ieri al Sachsenring Renzo è riuscito in questo intento, attirando l'attenzione su di sé con quel drammatico duello con lo spagnolo Herrero concluso sul traguardo al limite dei decimi di secondo, tre soltanto a dividere i due bolidi.

E ieri sera, mentre si decideva su chi citare nei titoli di testa, se lui o Agostini o ancora tutti due insieme, le discussioni da noi in redazione sono diventate accese, segno che la rivalità fra i «grandi» del motociclismo italiano e mondiale comincia a far presa, a creare, pur senza preconcetti determinati, due partiti.

g. v.

Ad ogni battuta, una scommessa

Gli assi del pallone elastico come i cavalli per i bookmakers

Il pallone elastico è il paradiso degli scommettitori. Se in città ci sono gli ippodromi ad offrire il «thrilling» della puntata, nei piccoli centri delle Langhe sono gli sferisteri ad attirare i patiti della scommessa. Attorno agli assi del pallone ferve l'attività dei «bookmakers» di provincia, pronti a «quotare» un giocatore più o meno come un cavallo.

La tradizione della scommessa è nata con il gioco del pallone tanti secoli fa, forse addirittura nel medioevo. Si dice che ricchi signorotti di campagna abbiano ceduto una consistente parte delle loro fortune terriere con incaute puntate ai limiti del terreno di gioco, vittime di un «tifo» mai riposto per qualche campione di quell'epoca. Col passare degli anni il gioco si è evoluto ma la tradizione è rimasta, resistendo alla pericolosa concorrenza della «roulette», delle corse di cavalli, del totocalcio e della lotteria di Capodanno e di tutti gli altri giochi d'azzardo leciti e illeciti. Ancora adesso si va allo sferisterio non solo per applaudire ma anche per puntare, e magari vincere.

L'attività degli scommettitori è uno dei particolari più gustosi del colorito spettacolo che fa da cornice ad una partita di pallone elastico. Si comincia prima della gara a puntare sul nome del vincitore, sui giochi che riuscirà a conquistare il perdente. Poi, durante l'incontro, si continua. Il brusio del piccolo gruppo dei «bookmakers» rimane costante per tutta la partita, s'intrecciano brevi ma significativi dialoghi con espressioni di gergo quasi incomprensibili. Si scommette su tutto, ogni battuta, una scommessa.

Un acrobatico «volo» di Lorenzo Gilli, uno dei giovani fuoriclasse del pallone

La chiave sul polso

Il carattere popolare che ha sempre accompagnato il pallone elastico, l'atmosfera da fiera paesana che circonda le partite fa sì che pochi lo ritengano uno sport vero. In realtà questa disciplina richiede a chi la pratica uno sforzo fisico non trascurabile, una concentrazione costante.

I campioni del pallone elastico giocano da aprile a novembre più volte alla settimana, spesso (nel periodo di maggiore attività) addirittura tutti i giorni. Come tutti gli atleti si attengono ad una dieta particolare (interrotta solo nel caso di vittorie particolari e di matrimoni degli amici, eventi che giustificano pranzi pantagruelici) e si tengono in allenamento.

Quasi tutti i giocatori di pallone provengono dall'ambiente agricolo. Grazie a questo sport migliorano le loro condizioni economiche. I guadagni sono modesti se rapportati a quelli dei calciatori e dei ciclisti professionisti, ma non trascurabili. La società fornisce un ingaggio per tutta la stagione, poi ci sono i premi; particolarmente abbondanti in occasione dei tornei nei piccoli centri. Tra una voce e l'altra qualcuno degli «assi» arriva a totalizzare cinque milioni all'anno.

La divisa da gioco per il pallone elastico ricorda quella dei tamburini per il particolare dei pantaloni lunghi (sono sempre bianchi). Una maglietta colorata ed un paio di scarpe di gomma completano l'equipaggiamento. C'è poi la «rivestitura» del pugno che colpisce il pallone e va protetto con un bendaggio rigido: un'operazione lunga, simile a quella dei pugili prima di salire sul ring. Una volta un giocatore nascose sotto le bende una grossa chiave per rendere più potente la battuta: per questo l'arbitro deve controllare alla presenza del pubblico l'operazione di bendaggio dei giocatori.

Testi di
Antonio Tavarozzi

Bertola, giovane e simpatico, quasi un divo

La passione per il pallone elastico non si spiega però solo con le scommesse. Il «tifo» si accende genuino per gli incontri più attesi, tenendo viva la rivalità fra i campioni. Personaggi come Manzo e Balestra sono entrati nella leggenda di questo sport che ora vede alla ribalta figure meno eroiche ma altrettanto interessanti.

Bertola e Gilli sono due fra gli «assi» dei nostri giorni e ieri si sono affrontati ad Alba in uno spettacolare «duello»: ha vinto, contro ogni pronostico, Gilli per 11 a 10. Bertola rimane in testa alla classifica, ma ora non è più il dominatore del torneo: nella lotta per il titolo (dove Garbarino di Andora (che è ancora imbattuto dopo quattro partite) ed anche dallo stesso Gilli (che può contare sulla fortissima «spalla» Corino). Bertola e Gilli, rivali sul campo, si [illegible] fra poco... alleati nel lavoro. Insieme affronteranno l'attività assicurativa, imitando celebri assi del calcio come Rivera, Facchetti, Castano, che da tempo hanno intrapreso questa attività.

Felice Bertola è nato il 1° gennaio 1944 a Gottasecca, al confine tra la provincia di Cuneo e quella di Savona. E' il campionissimo della giovane generazione, l'unico che il grande Manzo abbia indicato come suo degno «erede». I suoi successi, il suo carattere simpatico ne hanno fatto quasi un divo, ammiratissimo dalle donne. Gli sono riservate attenzioni insolite per questo sport: ogni tanto lo mandano in clinica, a San Pellegrino, dal dottor Quarenghi (quello dell'Inter) per curargli un dolore alla spalla od un crampo allo stomaco. E Felice merita tutte queste cure, è un campione vero, anche fuori campo.

Lorenzo Gilli è nato il 21 agosto 1950 a Castellinaldo. Gioca al pallone dall'età di dodici anni, ma solo quest'anno è diventato «battitore», capitano della squadra. Il suo stile non è esteticamente perfetto, ma la generosità, la grinta fanno di lui un beniamino del pubblico. Spensierato e allegro, diventa «cattivo» soltanto in campo, dove si lamenta sempre. La vittoria di ieri lo ha compensato però di tante arrabbiature.

Merckx lassù, tutti gli altri giù

Gimondi, Pingeon, Poulidor in lotta affannosa per un secondo posto

IL PUNTO di Gigi Boccacini

Quant'è brutto perdere, amico!

CASTELNAUDARY, lunedì sera.

In genere, non amiamo la ridicola trombetta del nazionalismo in bicicletta, e nemmeno ci facciamo prendere la mano da eccessive speranze nei risultati dei nostri ciclisti. E' il metodo migliore, in sostanza, per evitare l'amaro delle disillusioni. Ma confessiamo che stavolta, per la sua freddezza che ci è compagna di questa avventura, ieri abbiamo patito un attimo di sconforto.

Primo Merckx, con tanti saluti a quanti ancora s'intestardiscono a sofisticare sulla classe immensa di Eddy. Quello è un tipo fuori del normale, che viene voglia quasi di ignorare, tanto è prodigiosa e smisurata la sua abilità. Dietro di lui, nella «cronometro» di Revel, Pingeon e Poulidor; e passi, visto che i due francesi sono specialisti delle prove contro il tempo, soprattutto su distanze non lunghe e su tracciati tortuosi e tormentati. Però, avanti di trovar Gimondi, confinato all'ottavo posto con un distacco di 1'23", troviamo in fila Altig, il giovane olandese Wagtmans, il portoghese Agostinho e Vianelli; e qui, francamente, il discorso inciampa, poiché la prestazione del bergamasco un tantino fa rabbia ed induce a pensare.

Felice — è logico — ha dato quanto era nelle sue possibilità, non ha lamentato incidenti, come è usanza di colla non ha trovato scuse. Ma, allora, qual è l'attuale valore del capofila della Salvarani? Diventa difficile, ora, dar la scalata al secondo posto della classifica generale, sul quale Pingeon sembra solidamente insediato. E pur se è vero che, in un Tour come in un Giro conta il traguardo finale, è altrettanto vero che un secondo posto alle spalle del «mostro» sarebbe già risultato apprezzabile, mentre un terzo posto, dietro anche a Pingeon, rischierebbe di rappresentare un brutto colpo per Gimondi.

Un ridimensionamento brusco, un livellamento su un piano non certo d'eccellenza. Con il rischio, tra non molto, di essere considerato meno in gamba di Wagtmans, la giovane rivelazione olandese, e di Agostinho, il portoghese.

Resta una settimana di corsa, il tempo di rimboccarsi le maniche.

Merckx (a sinistra) ormai incontrastato dominatore del Tour, e Poulidor: ambedue hanno battuto Gimondi (Tel.)

Classifica generale

1. MERCKX 71.17'19"
2. Pingeon a 8'03"
3. GIMONDI a 8'47"
4. Poulidor a 12'04"
5. Gandarias a 13'53"
6. Wagtmans a 14'38"
7. VIANELLI a 16'10"
8. Van Springel a 20'03"
9. Schutz a 22'03"
10. Galera J. a 22'35"
11. Galdos a 25'01"
12. Letort a 27'16"
13. Agostinho a 30'27"
14. PANIZZA a 31'01"
15. Van Impe a 32'03"
16. David a 33'29"
17. Janssen a 36'16"
18. Castello a 36'30"
19. Rodrigues a 39'41"
20. Dumont a 43'45"

21. Gutty 72.03'09"; 22. Theillière 72.03'11"; 23. Momene 72.06'30"; 24. Gabica 72.06'48"; 25. Harrison 72.09'16"; 26. Spruyt 72.09'57"; 27. DANCELLI 72.14'20"; 28. Poppe 72.14'28"; 29. Vandenbossche 72.14'33"; 30. Aimar 72.17'47"; 31. Diaz 72.17'48"; 32. Mascaro 72.18'30"; 33. Labourdette 72.20'28"; 34. Santamarina 72.20'47"; 35. ZANDEGU' 72.22'08"; 36. Raymond 72.29'50".

Radio e tv

Gli appuntamenti radiofonici principali per il Tour sono ogni giorno tre: alle 13,15 sul programma nazionale; intorno alle 17,30 sul «secondo» per la cronaca delle fasi finali e per l'arrivo; dopo Radiosera (intorno alle 20), sempre sul «secondo».

In tutte le edizioni del giornale radio, a seconda dell'importanza della tappa, vi saranno poi collegamenti in diretta.

Tour ogni giorno anche in televisione per gli arrivi di tappa. Le trasmissioni (in Eurovisione) coincideranno naturalmente con la conclusione della corsa e oscilleranno dalle 16,15 alle 19,15.

Quando sarà possibile vi saranno collegamenti in ripresa diretta; in caso contrario la trasmissione sarà registrata e mandata in onda poco dopo.

Il campione italiano punta le sue carte sulle tappe dei Pirenei

Obiettivo limitato, battaglia modesta

Le insidie del Col du Portillon a 11 chilometri dall'arrivo

Poulidor ha un piccolo tifoso e con lui divide sorridente il «rancio» della tappa

dal nostro inviato

Castelnaudary, lunedì sera.

Il «mostro Merckx» ha colpito ancora. Nella tappa a cronometro di ieri a Revel il fuoriclasse Merckx ha fornito un'altra [illegible] dimostrazione della sua superiorità, infliggendo distacchi netti a tutti i rivali con una prova a quasi 46 di media su un percorso tortuoso e durissimo.

La sua maglia gialla, già al sicuro da parecchi giorni ormai, appare definitivamente al riparo dietro un margine di più di otto minuti. Per questo il campionissimo belga dice apertamente di aver ormai appagato la sua voglia di vincere, di essere disposto a tirare i remi in barca e lasciare che siano gli altri a guidare la danza, oggi e domani sui Pirenei. Le due giornate di montagna, secondo i propositi di scarsa belligeranza espressi dal leader della classifica, dovrebbero servire più che altro ad un assestamento della graduatoria dietro all'imbattibile «numero uno».

Il duello più atteso è naturalmente quello tra il francese Pingeon ed il nostro Gimondi, che si disputano il secondo posto alle spalle di Eddy Merck. Il bergamasco, dopo la vittoria di tappa ad Aubagne, sembrava in posizione di privilegio per questa caccia al secondo posto, dal momento che i tre secondi di ritardo sul francese parevano un margine facilmente annullabile nella cronotappa di ieri. Il circuito di Revel ha invece dato un duro colpo alle speranze di Gimondi, che ricacciato a 44 secondi dal rivale, dovrà forzatamente scatenare la battaglia sui Pirenei per recuperare il terreno perduto.

Il tappone di domani, con il Peyresourde, l'Aspin, il Tourmalet e l'Aubisque sembra più adatto per la riscossa di un «fondista» come Gimondi, ma anche la più breve e meno difficile frazione odierna, da Castelnaudary a Luchon può offrire il terreno valido per una lotta accesa. Con partenza alle 11,25 italiane da Castelnaudary, ad una ventina di chilometri da Revel, la prima tappa pirenaica si snoda per quasi centoventi chilometri sui dolci saliscendi dell'Aude e dell'Ariège, affrontando le difficoltà montagnose soltanto negli ultimi ottanta chilometri: dapprima i 1070 metri del Col du Portet d'Aspet (3ª categoria), poi, dopo una breve discesa, i 1350 metri del più insidioso Col de Mente (seconda categoria). Da questa seconda vetta si sconfina in territorio spagnolo per affrontare, dopo un tratto di venti chilometri di pianura, l'ultima difficoltà della giornata: il Col du Portillon (m. 1308, seconda categoria) da cui, rientrando in Francia, in meno di undici chilometri si raggiunge il traguardo di Luchon.

Una tappa di 199 chilometri, non troppo adatta alle caratteristiche di Gimondi ed appunto per questo ricca di insidie per il nostro campione il quale ha, fra l'altro, un ricordo ben poco gradito del Col du Portillon. Su quella salita messo k. o. da un'indisposizione intestinale, Felice due anni fa dovette rinfoderare definitivamente le sue ambizioni, lasciando via libera per la Maglia Gialla proprio a Roger Pingeon. Anche il Ballon d'Alsace era un brutto ricordo per Gimondi e purtroppo anche quest'anno la salita che sovrasta Belfort è stata fatale al fuoriclasse bergamasco. Per questo, nell'ambiente della Salvarani, il giudizio delle prime vette dei Pirenei è atteso con una certa apprensione.

Gianni Pignata

la scheda totip

Colonna: 1 2 - X 2 - 2 X - 1 2 - 2 2 - X 1

Con 12 punti	9	1	L. 1.767.684
Con 11 punti	134	16	L. 118.725
Con 10 punti	1226	124	L. 12.737

A tu per tu dal Tour

Gimondi

«Lei insiste, ha fiducia?» «Io sì, sono ottimista»

dal nostro inviato

Castelnaudary, lunedì sera.

Felice Gimondi ha smaltito con una certa disinvoltura lo «choc» della netta sconfitta nella cronotappa di ieri e si prepara alla riscossa sui Pirenei rinnovando, sia pure soltanto a livello di secondo posto, il duello di due anni fa con Pingeon. Il bergamasco, al raduno di partenza da Castelnaudary, parla, con tono quasi distaccato, della sua disavventura di ieri e promette che non si lascerà abbattere, che lotterà ancora fino all'ultimo.

«Evidentemente — dice Gimondi — deve essere successo un cambiamento nel mio fisico. Sto benissimo, mi sento sicuro di me stesso e pieno di fiducia di lottare, ma non rendo più come dovrei nelle tappe a cronometro. Spero di compensare questo handicap dando battaglia con maggior decisione sulle montagne».

«Pensa di poter sferrare già oggi un attacco a Pingeon?»

«Non so, dipenderà dagli sviluppi della corsa. Un tracciato come quello di oggi non mi favorisce molto e poi il ricordo di quello che è successo due anni fa mi invita alla prudenza. E' vero che nel '67 stavo male ed invece ora sto benissimo, comunque io tocco ferro e non vedo l'ora di essere arrivato senza guai a Luchon».

«L'appuntamento con Pingeon è dunque per domani sul Tourmalet?»

«La logica dice così e la mia volontà di forzare la situazione nella seconda tappa pirenaica è indiscutibile. Se deve succedere qualcosa, come spero, i 44" di ritardo su Pingeon non saranno certo un margine invalicabile».

«Lei dunque, nonostante tutto, conserva la fiducia in se stesso?»

«Sì, ripeto che non ci sono motivi fisici che mi impediscano di guardare serenamente alle prossime battaglie. Merckx ormai è imbattibile, ma con gli altri posso vincere e perdere. Ieri a Revel ho perso, oggi conto di... pareggiare, punto invece alla riscossa per domani».

g. pig.

Donne (tante) a Torino

Mercoledì le ragazze del calcio - Venerdì quelle del baseball

Torino, capitale dello sport femminile. Mercoledì e venerdì sera allo stadio Ruffini saranno di scena rappresentanti del cosiddetto «sesso debole» in due spettacoli inconsueti: dapprima in una gara di calcio, quindi in una di baseball.

Mercoledì, Torino «battezzerà» la Nazionale femminile di calcio: le azzurre affronteranno la rappresentativa della Danimarca nel primo incontro internazionale nella storia del football in gonnella. Le ragazze scelte dal Commissario tecnico Cavicchi, lo stesso che allena il Real Torino, provengono da tutta Italia: sono studentesse, lavoratrici che nel tempo libero hanno imparato a palleggiare, a calciare, a correre, a tirare in porta, insomma ad imitare i Rivera ed i Prati. Come risultato si è avuta una autentica esplosione di questo sport che ha già un suo seguito di tifosi, specialmente a Torino.

Il «Ruffini», per l'occasione, dovrebbe registrare il «tutto esaurito»: le ragazze danesi, quasi tutte bionde, con gli occhi azzurri, hanno dimostrato nell'amichevole con il Real a Tortona di essere delle autentiche «mattatrici» del calcio. Il Real Torino ha una delle difese più solide della Serie A, ciò nonostante il suo portiere è stato battuto tre volte.

La formazione azzurra è già nota: Amari, Rossero, Di Floriano; Cittadino, Zaramella, Tessandori; Gerwien II, Meles, Ciceri (Pinotti), Bertolo (Rocchi), Medri.

Al baseball si dedicano con passione anche le ragazze: venerdì le vedremo all'opera

Un «derby» con la mazza

Dal calcio al baseball femminile. Torino ha un centinaio di ragazze che praticano questa attività: altrettante giocano in provincia, ad Almese, ad Avigliana. Venerdì sera (sabato il Ruffini sarà occupato da un incontro della Serie A maschile di baseball) le due più forti società torinesi si affronteranno nella prima notturna ufficiale della loro breve storia.

Il baseball femminile, che è praticato da appena tre mesi, ha ricevuto adesioni numerose quanto il calcio: l'attività si è sviluppata da Torino a Bologna, da Forlì a Foggia a Messina. Le squadre iscritte alla Serie A sono state suddivise in due gironi, Nord e Sud: le prime due di ogni girone si affronteranno in un torneo all'italiana a Roma e a Napoli. Per il Nord saranno due società torinesi, Car Renault e Renoir Claudier a gareggiare per il titolo: le stesse che si affronteranno venerdì alle 21 sul «diamante» del Ruffini.

La serata si presenta interessante per diversi motivi: sul campo sfileranno in divisa tutte le squadre piemontesi di baseball (femminile, verranno spiegate al pubblico le principali regole del gioco, si effettuerà poi la gara dimostrativa che dovrà servire di «assaggio» per il primo confronto internazionale in programma appunto a Torino. La Nazionale italiana, infatti, affronterà in una data da fissarsi una rappresentativa americana.

Venerdì, intanto, saranno le ragazze (e le signore) del Car Renault e del Renoir Claudier a cimentarsi in una partita amichevole soltanto di nome. Le due formazioni si stanno allenando con puntiglio: vogliono «fare colpo» al cospetto del pubblico torinese, a base di battute e di scivolate.

Giorgio Gandolfi

Agaunar «galoppa» verso il declino?

Due sconfitte per la campionessa del trotto italiano

Agaunar ha perso ancora. In otto giorni è stata battuta da Be Sweet a Torino e da Gladio a Roma; tutte e due le volte però la sconfitta è venuta più per demerito suo che per le doti degli altri.

A Vinovo, nell'ottava prova di campionato, Agaunar si è messa all'improvviso di galoppo a 280 metri dal traguardo. Quando si è ripresa, si è gettata rabbiosamente in avanti, troppo tardi ormai per raggiungere Be Sweet. Poteva sembrare una «defaillance» casuale, che la campionessa del trotto avrebbe fatto presto dimenticare. Invece sabato sera, a Roma, la nuova sconfitta. Questa volta Agaunar ha «rotto» dietro la macchina della partenza, è rimasta staccata di molti metri. Ma poi inseguito furiosamente, ha superato per strada quasi tutti i concorrenti; ma non è riuscita a recuperare su Gladio ed ancora una volta ha dovuto accontentarsi del secondo posto.

La campionessa è solo stanca, o il suo organismo comincia a cedere alle tante battaglie, ai ripetuti impegni, alla fatica dei viaggi da una parte e dall'altra d'Italia? Agaunar adesso «rompe», come un cavallo qualsiasi. A Torino il suo allenatore e guidatore, Odoardo Baldi, disse dopo la corsa che Agaunar non era perfetta nell'azione: in curva «si picchiava nei ginocchi», doveva essere infastidita. A Roma le è stato fatale il lancio: sotto la violenta accelerazione Agaunar si è scomposta.

Sintomi gravi. Anche la grande Roquepine ha cominciato così il suo declino. La speranza di tutti è che per Agaunar si tratti soltanto di un momento di stanchezza: il trotto italiano ha bisogno della sua campionessa, alfiere dell'allevamento indigeno, l'unica che possa difenderne il prestigio contro gli «imperiali» americani. Odoardo Baldi ora porterà la cavalla a Prato Roseto, nel centro d'allenamento, e le concederà un periodo di riposo. Per le grandi prove d'autunno bisogna che Agaunar ritrovi il massimo della condizione. E senza dubbio Odoardo Baldi riuscirà a recuperarla, se la campionessa non denuncerà malanni seri.

Ogni corsa è diventata una guerra, per Agaunar. Tutti scendono in pista con il proposito di batterla, di spezzare il suo predominio. Ogni volta deve dare il meglio di sé stessa, deve impegnarsi a fondo. Da più di un anno, ormai, non le sono concesse pause di riposo. Il pubblico, ovunque vada, la vuol vedere dominatrice, e si risente se Agaunar corre al di sotto della sua fama. Il compito è troppo duro, logorante. L'augurio di tutti è che il suo «meccanismo» non abbia ceduto, sarebbe una perdita troppo grave vederla scomparire dagli ippodromi così presto.

Elvio Rossi

le mostre d'arte a Torino

Realismo fantastico e «scuola di Vienna»

Fu negli anni subito dopo la guerra che, forse per la prima volta, comparvero a Torino, nelle sale della Bussola, le opere di due artisti viennesi: Ernst Fuchs e Anton Lehmden: incisioni e dipinti d'una tecnica prestigiosa il cui apparente realismo veniva quasi a mascherare le più sfrenate fantasie, passandosi invero, dall'allucinazione all'erotismo.

Questo stesso clima offre la mostra che alla Galleria «Viotti» (via Viotti 8) presenta la «Scuola di Vienna»: una ventina di artisti cui si devono disegni e incisioni da leggersi il più delle volte in chiave freudiana, spesso ai limiti del sogno e dell'inconscio. E' l'ignoto «io» dell'artefice che sovente affiora in queste pagine, condotte con un segno preciso sino al puntiglio. Perchè, «tutto deve essere visibile, anche la deformità del pensiero», liberando le inquiete suggestioni espressive di derivazione secessionista, nutrite però d'una antichissima tradizione europea: quella del Bosch e del Cranach, di Brueghel, di Altdorfer e di ogni altro di quei visionari che trovano in Vienna stessa una specie di loro Olimpo in alcune delle più belle sale del Kunsthistorische Museum.

Quanto agli argomenti, la mostra offre una sottile fantasmagoria pansessuale: dal fiabesco *Castello di Deutsche-Kreuz* inciso dal Lehmden alle ossessive immagini demoniache di Doxat, dal biblico *Peccato originale* di Proksch, ai mitici «incontri» del Minotauro di Steffek, dove sovente l'autore è però tornato sulle prime, più libere, stesure, prudentemente velando ciò che per tradizione si ritiene sconveniente ostentare.

Le altre gallerie

Marze al «Punto»

I suggestivi dipinti di Emile Marze — affermatosi nel 1961 col premio ottenuto alla Biennale dei giovani di Parigi — appaiono subito carichi di intenzioni segrete, anche se André Verdet che li presenta al «Punto» (v. Principe Amedeo 1) nota che la sua pittura «non ha nulla di simbolico». Sono immagini che appaiono come sensibilissime modulazioni cromatiche intese a creare un'eco (sovente drammatica) intorno ad un motivo figurativo fatto di pochi e semplici oggetti — qualche frutto, una porta, una specie di canestro — evocati dall'artista con sottile suggestività.

Marze che vive sulle colline di Mentone (dove nacque 30 anni fa e dove egli stesso ha contribuito all'affermarsi di una Biennale internazionale di pittura) ha maturato il suo stile inconfondibile attraverso l'incontro di una naturale sensibilità mediterranea con una acuta ricerca condotta sulle più recenti esperienze figurative e sulle tecniche meno usuali del «collage», del «découpage» e di derivazione fotografica. Ad esse con disinvolta padronanza associa, non raramente l'olio e la tempera, facendone scaturire composizioni di singolare efficacia.

Chiusura con Giampaolo

Leo Giampaolo, nato a Torino nel 1935, chiude la stagione della galleria «Martano». Dentro le sue «cassette» egli chiude in uno spazio tridimensionale una platonica presenza di oggetti che pure appartengono al giro delle conoscenze d'ogni giorno (un tamburo, alcuni frutti, un piatto) uniformemente dipinti di bianco e abbandonati in uno stato che sembra di imponderabilità, sui fondi scuri su cui si proiettano.

Vi sono poi le «tele» su cui gli stessi oggetti sono lucidamente dipinti con colore acrilico, e quasi immersi in una cupa atmosfera di fondo non priva tuttavia di modulazioni luministiche.

Ricordo di Musso e Calierno

In occasione del premio di Pittura «La Griva» conclusosi a Leinì con la tradizionale assegnazione dei riconoscimenti da parte della giuria (in cui altrettanto tradizionalmente i pochi critici d'arte sono stati messi in minoranza dal preponderante gruppo dei locali collezionisti, scultori e mercanti d'arte), il dott. Fernando Tempi ha commemorato i pittori Giosuè Calierno e Carlo Musso, sottolineando la diversità delle loro espressioni.

L'oratore ha messo in luce la realtà visiva che Musso intese ritrarre nelle sue vedute, e il fascino gentile delle immagini cui Calierno ha fissato, con un'apparente primitivismo, fiori, figure e motivi paesistici tanto più ricchi di poesia quanto più essenziali erano i mezzi cui l'artista si affidava.

Angelo Dragone

Le "figure" di Lupo

Nei disegni che lo scultore Roberto Lupo ha esposto al «Fauno» (piazza Carignano 2) si rivela una squisita perizia [illegible] re una nuova formulazione [illegible] dalle invenzioni del suo mondo letterario [illegible] nella stessa loro dimensione

donne confidenziale

Il pic-nic in campagna

La massima semplicità

Pic-nic: solo a sentire questa parola i bambini subito diventano allegri e felici. I grandi, in specie le mamme a cui spetta il compito dei preparativi, un po' meno: è necessario infatti programmare tutto con cura e buon senso, evitando sia certe antipatiche dimenticanze — la insalata di pomodori che non si può condire perchè manca il sale per esempio — sia certi eccessivi perfezionismi che rischiano di trasformare una riposante riunione sul prato in un affannoso pranzo ancora più impegnativo del solito.

Gli utensili per pic-nic, sempre più perfezionati, vanno benissimo, ma partire con tre borse termiche e giudicare rovinata la gita se al momento buono a qualcuno manca la sedia pieghevole, è senza dubbio eccessivo.

Per una donna che non abbia personale di servizio, per quasi tutte cioè, il fine settimana deve invece tradursi in una tavola che non si apparecchia e sparecchia come negli altri giorni, in un pranzo da non cucinare, in una pila di piatti da non lavare.

Come menù basteranno dei panini imbottiti a piacere, una bella insalata di pomodori da preparare al momento, qualche bistecca di filetto cotta sul posto (dal marito aiutato dai bambini) su uno dei tanti tipi di griglie portatili. Tutto il resto, il riso freddo farcito di frutti di mare o di verdure che richiedono ore di preparazione, i gelati che colano da tutte le parti, le salse e gli intingoli vanno lasciati per qualche altra occasione: altrimenti, che pranzo rustico è? Con questi cibi semplici, e con tanti piatti di carta, c'è bisogno soltanto più di una luminosa giornata di sole.

Quando le vacanze vengono solo ad agosto od anche più tardi, quando ci si deve accontentare di qualche «spezzone» di ferie preso a spizzichi, la parentesi di riposo offerta dal fine-settimana diventa il sistema più simpatico per rompere la «routine» giornaliera e per distendere i nervi.

Da un po' di tempo in qua, finalmente, ci si è accorti che le cinque o sei ore di autostrada necessarie per permettersi un tuffo veloce in mare o una passeggiata in pineta sono davvero troppe: triste e quasi sempre avvolta nella nebbia la montagna, un carnaio indisponente le spiagge della riviera.

Si riscoprono così le gioie della campagna, il piacere di ritrovarsi senza troppa fatica in mezzo al verde. Tornano di moda le villette «Liberty» in collina o ai piedi delle Prealpi dove si passa il tempo ad annoiarsi e a curare le rose; e chi la casa in campagna non ce l'ha si gusta il pic-nic in mezzo all'erba.

Dalla borsa termica alla valigia-tavolino

Due parole per l'attrezzatura che, anche se in certi casi è persin troppo avveniristica, di solito corrisponde ad effettive esigenze ed offre piacevoli possibilità. Quella di bere liquidi freschissimi, vino, acqua o bibite, per esempio, senza essere costretti a cercare ad ogni costo una sorgente dove lasciare a bagno le bottiglie: una borsa termica di formato piccolo, che viene fornita con apribottiglie e mantiene il freddo per circa sei ore, costa meno di duemila lire; una più grande, che mantiene il freddo per sedici ore, tremilacinquecento lire. Per quanto riguarda i cesti per pic-nic, il tipo tradizionale in vimini, per due persone, costa sedicimilacinquecento lire ed è completo di portauova e thermos, mentre un tipo in plastica per quattro persone, con coperchio utilizzabile come vassoio, è in vendita intorno alle diecimila lire.

Per starsene comodamente a sedere e per tenere le pietanze lontane dalle formiche, la valigia-tavolino che chiusa occupa pochissimo posto e contiene quattro confortevoli seggiolini in tubo e tessuto (11.500 lire) oppure il tavolo rettangolare per sei persone, all'incirca sullo stesso prezzo, componibile con le sedie a schienale imbottito e braccioli di legno.

In ultimo, le belle borracce spagnole o giapponesi, in pelle scamosciata o in alluminio, il contenitore con cento sacchetti di polietilene, la scatola-frigo e — se c'è da riscaldare sul posto la pappa per il più piccino —, il minifornello a gas liquido o quello portatile, che è facilissimo da maneggiare e funziona a cartuccia di gas butano.

(A cura di Fiora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Bei)

oggi festeggiamo

S. Bonaventura, francescano. S. Foca (protettore dei calafati e dei giardinieri).

OGGI lunedì 14 luglio: il Sole è sorto alle 5,38 e tramonta alle 20,42. La Luna è nuova da poche ore.

ricetta del giorno

Antipasto Molossol

Fate rassodare sei uova, cuocendole per otto minuti. Lasciatele raffreddare in acqua fredda, tagliatele a metà per il lungo e sgusciatele. Togliete il rosso, sbriciolatelo, impastatelo con burro, un pizzico di sale e una punta di senape. Preparate dodici crostini ovali e spalmateli con l'impasto. Riempite ogni mezzo albume con un cucchiaino di caviale (preferibilmente Molossol), spruzzate con una goccia di limone, mettete al sommo un ciuffo di cipollina fresca affettata finissima e ponete ogni mezzo uovo al centro di un crostino.

Arrosto bagnato di nodini

Infarinate quattro nodini di vitello alti due centimetri e fateli rosolare nel burro con una cipolla tritata e qualche foglia di salvia, salando e pepando. Quando sono dorati da entrambe le parti, bagnateli con mezzo bicchiere di marsala e mezzo bicchiere di vino e continuate la cottura fino a che saranno ben teneri.

la posta dei lavoratori

Le quote aggiuntive

D. — Chiediamo se, in seguito ad ordine dell'Inps, gli Enti locali possono togliere le quote aggiuntive di famiglia a quei loro dipendenti che — essendo già titolari di pensione a carico della previdenza sociale — percepiscono da quell'Istituto le maggiorazioni pensionistiche per gli stessi congiunti.

(Un gruppo di dipendenti da Enti locali - Aosta)

R. — *Non si tratta di un ordine dell'Inps, ma di una precisa disposizione di legge secondo cui le quote aggiuntive di famiglia non sono più dovute a coloro che percepiscono — per gli stessi familiari — le maggiorazioni pensionistiche da parte dell'Inps. Lo precisa l'articolo 21 della legge n. 153 del 30 aprile 1969.*

L'O.n.p.i. — Opera nazionale per i dipendenti d'Italia — avverte che presso la Casa di riposo di Cilavegna (Pavia) sono attualmente disponibili alcuni posti-letto. Presso la suddetta Casa i pensionati possono essere ammessi anche a turni di soggiorno della durata di due mesi.

Gli interessati possono avere ogni utile informazione al riguardo rivolgendosi alla più vicina sede dell'Inps, oppure a quella centrale dell'Onpi - Servizio Case di riposo - Lungotevere Thaon di Revel 76 - Roma.

* *

D. - Nel 1965 — avendo 32 anni di contributi — chiesi ed ottenni la pensione di anzianità di cui ho potuto disporre fino al 1° maggio 1968. Al compimento del 60 anni ho inoltrato domanda di riliquidazione. Posso sapere come mi sarà conteggiata questa pensione? Ho diritto al 74%? Faccio presente che lavoro ancora e continuo, perciò, a versare i contributi di legge.

Giorgio Isoberti - Torino.

R. — *Poichè ha compiuto 60 anni dopo il 1° maggio 1968, ha diritto che la pensione le venga riliquidata secondo le più favorevoli norme entrate in vigore da tale data, e cioè in rapporto al 65% della retribuzione media degli ultimi tre anni. Dal 1° gennaio 1969 le spetta inoltre l'aumento del 10 per cento.*

o. p.

i nostri amici più fedeli

Le uova di formica nel menu del canarino

Non c'è nulla di più triste che vedere un grazioso uccelletto prigioniero in una angusta gabbietta. E' per questo che non ci stancheremo mai d'insistere sulla necessità di lasciar girare per casa i nostri piccoli ospiti o quanto meno rinchiuderli in grandi voliere, costruite con pochi mezzi, ma che permettano all'uccelletto di fare qualche piccolo volo.

In questa stagione abbiamo inoltre la possibilità di migliorare la sua alimentazione con qualche cibo naturale e più appetitoso. In questi mesi viene effettuata la raccolta delle uova di formica, attività che, se avvantaggerà gli uccelletti con una alimentazione gradita e fisiologica, perchè ricca di proteine, dall'altra contribuirà non solo a difendere le piante dall'assalto delle formiche, ma stimolerà anche il canaricultore a fare piacevoli passeggiate nei campi e nei boschi. La raccolta delle formiche è soprattutto consigliabile la mattina presto. I nidi a terra vengono scoperti spostando l'«humus» di cui sono ricoperti e le uova così evidenziate sono raccolte, con mani guantate, sulla parte superiore del formicaio perchè è in questa zona che vengono deposte in quanto maggiormente esposte alla calda azione dei raggi solari, indispensabili per la schiusa.

Il formicaio verrà poi accuratamente ricoperto. Le uova vengono raccolte in ragione di tre quarti di quelle ammassate e deposte in un sacchetto; in seguito verranno setacciate, pulite ed asciugate per qualche ora al sole prima ed all'ombra poi. Vengono quindi raccolte in vasi di vetro a chiusura ermetica per impedire infiltrazioni esterne, fermentazioni ed umidità.

In questo modo possono essere conservate da una stagione all'altra. Al momento della somministrazione devono essere umidificate con acqua o latte tiepidi. E' ovvio che il loro potere nutritivo e biologico è massimo nelle prime settimane, cioè allorchè l'uovo è ancora fresco.

La ragione di questa raccolta e di questo tipo di alimentazione risiede nel fatto che i nostri uccelletti, sia insettivori che granivori, sono abitualmente sottoposti ad una dieta carente e spesso del tutto priva di proteine, cioè amminoacidi, che invece allo stato naturale sono sempre a loro disposizione in quei periodi in cui essi ne hanno maggiormente bisogno: durante la crescita, la cova, gli amori, i periodi di malattia, la muta della livrea.

Da un punto di vista medico non dobbiamo limitarci a far sopravvivere gli uccelletti in voliera, ma dobbiamo renderci esattamente conto delle loro necessità vitali ed alimentari durante l'anno intero e considerare tutte le varianti e tutte le richieste del piccolo organismo che, proprio per le sue piccolissime proporzioni, abbisogna maggiormente di cure e di attenzioni.

G. C. Ferraro Caro

Incendiata la tenda del "mago,,

Savona, lunedì sera.

Ancora guai per il «mago di Tobruk», al secolo Vittorio Seifo. Il suo soggiorno obbligato ad Urbe (su disposizione del tribunale di Caltanissetta) si sta rivelando tutt'altro che tranquillo. Il «mago», insoddisfatto della pensione dove abita, aveva comperato una tenda e l'aveva piazzata in un prato: voleva viverci, insieme con il suo seguito composto dal segretario, Giacomo De Michelis, e da due belle ragazze, Stefania Busi e Alessandra Cardinale. I carabinieri, però, gli hanno impedito di trascorrervi la notte. Ieri mattina un'altra brutta sorpresa: la tenda era in fiamme.

Il segretario è corso a spegnere l'incendio, ma non c'è riuscito ed ha riportato lievi ustioni alle braccia ed al viso. Il «mago» è convinto che qualcuno abbia voluto giocargli un brutto scherzo. «Qui tutti mi vogliono male — afferma — e comincio dal sindaco.

il medico della famiglia

Un «soffio» al cuore

Il signor G. L. scrive: «*Credo di avere un soffio al cuore. Per esserne sicuro, e quindi farmi curare, che tipo di radiografia devo farmi fare?*».

— Nessuna. I «soffi» sono suoni che provengono dal cuore e li si individua con l'aiuto dello stetoscopio e di apparecchi elettronici. La radiografia è, in fondo, una fotografia che raffigura il soggetto fotografato, ma non i suoni che questo emette. Ciò che le occorre è perciò un'accurata visita medica.

* *

La signora E. B. domanda: «*E' possibile che la tosse asinina colpisca un ragazzo di 13 anni?*».

— Non vedo perchè non lo dovrebbe fare: i microrganismi non sanno per nulla superstiziosi.

* *

Il signor D. F. scrive: «*Vorrei sapere se l'iperinsulinismo e l'ipoglicemia sono la stessa cosa*».

— Soltanto in quanto il primo può provocare la seconda. Nell'iperinsulinismo il pancreas produce troppa insulina la quale, a sua volta, riduce il contenuto di zucchero nel sangue.

* *

La signora A. L. scrive: «*Quali possono essere le cause di spasmi del piloro?*».

L'irritazione e la tensione nervosa sono cause comuni degli spasmi del piloro, di quell'orifizio valvolare, cioè, tramite il quale lo stomaco comunica con l'intestino. L'irritazione può manifestarsi in concomitanza con un'ulcera o una gastrite, oppure può anche essere la conseguenza di un'alimentazione sregolata. Pure l'abuso di bevande alcooliche può provocare questo genere di contrazioni. Sarebbe bene che lei si facesse visitare dal suo medico di fiducia.

* *

La signorina C. L. scrive: «*Poichè ci vedo poco, ho dovuto rassegnarmi a portare gli occhiali. Tutte le volte, però, che me li tolgo, mi resta un segno rosso nel punto dove la montatura tocca il naso. Non potrebbe darsi che le mie ossa siano particolarmente delicate e che per forza gli occhiali mi deformeranno il naso?*».

— Ne dubito molto. E' difficile che gli occhiali siano così pesanti da provocare una deformazione del setto nasale! Lei avrà semplicemente scelto una montatura che non è adatta alla forma del suo viso o che è troppo stretta. Se la faccia cambiare, oppure chieda all'oculista se nel suo caso sia possibile servirsi delle lenti a contatto.

* *

Una lettrice domanda: «*Se, per un lungo periodo di tempo, una persona consuma molto latte è vero che poi le verranno dei calcoli biliari?*».

— Non necessariamente. E' impossibile affermare che un cibo specifico provochi i calcoli.

* *

Una lettrice ci scrive: «*Vorrei sapere che cos'è la vaginite e se è una malattia direttamente connessa con la menopausa*».

— Per definizione, la vaginite è l'infiammazione del condotto vaginale, di quel tratto canaliforme, cioè, che dall'utero porta verso l'esterno. D'altra parte, però, l'eccessiva secchezza dell'area, che si manifesta in alcune donne dopo la menopausa, viene chiamata «vaginite senile». Quest'ultimo disturbo non ha nulla che vedere con le infezioni e spesso migliora con una cura d'ormoni. Consulti il suo ginecologo.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* la Luna, in segno di Fuoco, in trigono a Marte, crea un'atmosfera cosmica ad alto potenziale, per cui non vi realizzerà alcun ostacolo. *Sentimenti:* la spinta affettiva oggi, grazie agli astri, è culminante: conquiste certe. *Salute:* una vitalità che va disciplinata.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* le prospettive sono soddisfacenti in mattinata e nel primo pomeriggio, scartando però la sera che, per colpa di Saturno, è paralizzante. *Sentimenti:* non prendete impegni, dopo le 21, perchè la tensione è contraria all'amore. *Salute:* ritiratevi presto, il riposo vi allevia il malessere.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* la Luna, in parallelo con Mercurio, aiuta i mezzi di comunicazione, gli scambi commerciali, gli studi, le discussioni e gli scritti. *Sentimenti:* Venere, ospite del Segno, affretta la conclusione dei matrimoni. Felicità. *Salute:* non è esposta ad alcun attacco morboso. Tollerabile qualche piccolo eccesso.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* procedono bene perchè godono ancora dei propiziami influssi di Nettuno, prezioso ispiratore e guida sicura, specie per gli artisti. *Sentimenti:* si colorano di tenerezza per le persone care che vi circondano. Gioia. *Salute:* prendete il bagno soltanto se siete in perfetta forma fisica.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* il sestile Sole-Plutone è di fausto presagio per tutte le operazioni finanziarie, anche se comportano qualche rischio. Agite decisi. *Sentimenti:* sono permeati di passione e stimolano le conquiste, anche se difficili. *Salute:* eccellente, ma non esagerate nella elioterapia.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* le previsioni collimano con quelle del Segno precedente. E' una giornata significativa per gl'interessi individuali. Forti incassi. *Sentimenti:* state per scoprire una persona cui confidare il segreto che preme il cuore. *Salute:* non è minacciata da alcun pericolo. In crescente ripresa.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) *Affari:* nelle condizioni ideali per concludersi secondo i vostri desideri. Giove richiama la fortuna e Urano promette belle sorprese. *Sentimenti:* trovano un clima planetario della più completa armonia affettiva. *Salute:* è augurabile che sia sempre come oggi, tanto nel corpo quanto nello spirito.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari:* se saprete conservare la calma nelle prime ore, la via è aperta al successo perchè gli astri concedono uno slancio vigoroso. *Sentimenti:* serata che giunge al litigio con la persona amata per gelosia. Cautela. *Salute:* declinante verso la fine della giornata. Usatevi dei riguardi.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* gettatevi a capofitto perchè è il momento di ricavare il massimo profitto da circostanze di grande fortuna. Successi, guadagni. *Sentimenti:* le aspirazioni del cuore si realizzeranno oltre il previsto. Dolci sogni. *Salute:* Non deve destare alcuna preoccupazione.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) *Affari:* l'andamento iniziale è assai promettente. Abbiate l'accortezza di non lasciarli in sospeso fino a sera, quando Saturno li ostacola. *Sentimenti:* le necessità familiari sono onerose ed urgenti. Provvedete in tempo utile. *Salute:* mortificata da un complesso planetario depressivo.

ACQUARIO (21 genn.-19 febbr.) *Affari:* più favoriti i nati «diurni», che dovranno affidarsi, però, alla improvvisazione creativa. Prontezza nell'adeguarsi ai cambiamenti. *Sentimenti:* sono legati alla sorpresa, alla riscoperta di una persona un tempo amata. *Salute:* trova il suo appoggio nelle ottime condizioni psichiche.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* concentrate gli sforzi sopra un unico obiettivo, evitando il rischio di disperdere l'energia in un vano e confuso dinamismo sregolato. *Sentimenti:* incontrerete che facilmente impediscono di avere una visione equilibrata. *Salute:* vigorosa e potenziata da benefici influssi astrali.

l'avvocato di fiducia

La separazione legale

Desidererei che un Vostro esperto mi spiegasse bene che cosa significa esattamente il termine separazione legale. Inoltre, mi volete chiarire le idee sulla questione della colpa o non colpa ai fini della validità della separazione soprattutto per quanto riguarda il lato economico?

(C. L. - Torino)

Premesso che nel nostro ordinamento giuridico lo scioglimento del matrimonio ha luogo soltanto con la morte di uno dei coniugi (alla morte è equiparata la dichiarazione di morte presunta) e che il divorzio non è ancora ammesso, il nostro legislatore per temperare il principio dell'indissolubilità del matrimonio, ammette e regola la separazione tra coniugi «quoad thorum et mensam», cioè di letto e di mensa. La separazione personale può essere di tre specie: *a*) di fatto; *b*) consensuale omologata; *c*) giudiziale.

a) Separazione di fatto si ha quando i coniugi non hanno più vita in comune e sospendono i loro rapporti senza che vi sia stata pronuncia giudiziale o accordo omologato. Di essa la legge dice semplicemente che non ha effetto senza la omologazione del Tribunale. Ciò significa che essa non fa venir meno per legge i diritti e i doveri esistenti tra coniugi.

b) La separazione consensuale omologata richiede l'intervento del magistrato in forma di omologazione dell'avvenuto accordo tra coniugi. Questo tipo di separazione si concreta in un libero accordo tra le parti autorizzato dal Tribunale; esso trae leggo essenzialmente dai termini in cui i coniugi hanno consentito e l'intervento del Tribunale, che è pur un requisito di efficacia del consenso, ha la funzione di accertare la conformità dei patti stipulati agli interessi superiori della famiglia e della morale, con facoltà non solo di respingerli ma anche di modificarli.

c) La separazione giudiziale si domanda dall'un coniuge contro l'altro ed è ammessa solo per uno specifico comportamento colpevole del coniuge, previsto esplicitamente dalla legge come causa di separazione: adulterio, volontario abbandono, eccessi, sevizie, minacce o ingiurie gravi; condanna all'ergastolo, mancanza di fissa dimora. Decisivo è l'elemento della colpa in questo tipo di separazione.

Circa gli effetti strettamente patrimoniali, il coniuge, per colpa del quale la separazione è stata pronunciata, incorre nella perdita di ogni utile, concessogli nel contratto di matrimonio, nella perdita dei diritti successori e, sempre che il Tribunale lo ritenga, può essere privato, in tutto o in parte, dell'usufrutto legale che ad esso spetta sui beni dei figli minori. Invece, il coniuge incolpevole conserva tutti questi diritti ed ogni altro che non sia incompatibile con lo stato di separazione.

Come ho già accennato, i diritti successori del coniuge vengono meno solo quando esiste separazione personale ottenuta, prima della morte dell'altro, con sentenza passata in cosa giudicata, per colpa di esso coniuge superstite, o per colpa di entrambi i coniugi. Non è, quindi, di impedimento alla successione del coniuge superstite la separazione consensuale pur se omologata e pur se il coniuge abbia riconosciuto, nel verbale di separazione consensuale, la propria colpa. Per cui nel fare testamento lei deve tener conto della riserva di legittima a favore del coniuge.

Per ciò che attiene alla liquidazione, è chiaro che se il diritto alla indennità (di licenziamento o di anzianità) matura durante la sua vita, sarà lei a percepire tale somma che perciò entra a far parte del suo patrimonio; viceversa nel caso di sua morte durante la prestazione del lavoro, le indennità predette devono corrispondersi al coniuge e ai figli in ogni caso, e, anche ai parenti entro il terzo grado e agli affini entro il secondo grado, solo se vivevano a carico del prestatore di lavoro.

dott. Carmine De Vizia

14,8